

Un dominio parcellizzato: analisi delle *divisae* di Monreale

Come si è visto, il territorio di Monreale era caratterizzato da una struttura polinucleare formata da circoscrizioni più o meno ampie, ciascuna delle quali gravitante attorno ad un centro – generalmente un casale – di dimensioni variabili. Come ha rilevato Franco D’Angelo, benchè a prima vista sembri di poter conoscere anche le dimensioni delle *divise*, termini come «*recipit predicta divisa seminaturam centum viginti salmarum*» o «*sunt ad quattuor parricla scilicet ad seminaturam*» indicano un’unità mista, la superficie coltivabile ponderata alla produttività¹. Notevoli anche le perplessità sul reale valore della salma. Nella descrizione fornita dal rolo, la misura più frequentemente attestata è di 250 salme, che corrisponderebbe – secondo Henri Bresc – «alla dimensione del casale ideale dei *reintegratores* del 1248: 30 parricciate di 8 salme di terra ciascuna»². Ma tra le cinquanta *divise* descritte nel rolo superano di gran lunga questa estensione le due *magnae divise* di Corleone e Iato – dove si conta anche il maggior addensamento di casali – e quelle, meno grandi ma ugualmente importanti, di Calatrasi e Battallario³. All’interno di questi quattro macro-distretti sembrano raggrupparsi le *divise* minori, secondo una ripartizione che si mantenne attiva almeno fino al XVI secolo, quando le proprietà dell’arcidiocesi, distinte in feudi nobili, censionali e a decime, vennero concentrati in sei camperie⁴.

¹ Cfr. F. D’ANGELO, *Sopravvivenze classiche nell’ubicazione dei casali medievali del territorio della Chiesa di Monreale* cit., p. 61.

² H. BRESC, *La feodalizzazione in Sicilia dal vassallaggio al potere baronale*, in *Storia della Sicilia*, III. *Il Medioevo dalla conquista musulmana al Vicereame*, Napoli, Editalia 1979, pp. 390-434:399.

³ In relazione alla diversa organizzazione della descrizione tra le due *magnae divisae* di Iato e Corleone e quelle di Calatrasi e Battallario, la Vaggioli ha avanzato l’ipotesi che la differenza rispecchiasse il «diverso tipo di documentazione reperibile negli archivi reali per questi territori, di cui i primi due erano sempre stati di proprietà demaniale, mentre gli altri erano stati fino a pochi anni prima della donazione di proprietà feudale», cfr. M.A. VAGGIOLI, *Note di topografia nella Sicilia medievale* cit., p. 1248.

⁴ I feudi nobili, in numero di dieci (Moharda, Mandra di Mezzo, Platti, Fegotto, Giambasso, Casal del Conte, Montagnola, Ficuzza, Raja, Gibilcanna) e per un totale di 2.442 salme, erano in pieno dominio della chiesa; diciotto (4.843 salme) erano i poderi concessi a censo (Renda, Giacalone, Cannavera, Sagana, Suvarelli, Giardinello, Montelepre, Mirto e Sardo, Billieme e Giancaldara, Mortille, Chiusa, Traversa, Ginestra, Casalotto di Galletti, Guadalame e Scala della Femmina, Sparagia, Montagna di Cervi, Gulfo o Ficarazze), mentre cinque (1.577 salme) erano quelli «*a comune e a decime*», per i quali l’arcidiocesi percepiva quindi una decima (Ambleri, Caputo, Vallecorta, Merco, Dandigli). Vi erano inoltre trentanove feudi e masserie con estensioni diverse (da 600 a 2.500 salme di terra), per un totale di 16.685 salme, che venivano concessi dalla Chiesa a terzi in enfiteusi perpetua ma con patti e oneri molto diversi dalle ordinarie concessioni enfiteutiche: il massarioto infatti pagava una quantità fissa annua di frumento o di orzo, indipendentemente della coltivazione e dal suo esito, oltre all’onere di Segrezia dovuto per coprire le spese d’amministrazione, e oneri minori - come una gallina all’anno - e variabili, derivanti dall’esito della coltivazione. Le informazioni sullo stato dei feudi monrealesi dal Cinquecento in poi sono tratte dalla «*Notitia dello stato antico e presente delle possessioni e diocesi dell’Arcidiocesi di Monreale*» di Michele Del Giudice, in G.L. LELLO, *Descrizione del real Tempio* cit. La camperia consisteva nella giurisdizione che gli Arcivescovi concedevano in gabella annua ad un campiere o baglivo, che quale esercitava la vigilanza e aveva il potere di catturare gli animali che pascolavano abusivamente obbligando i proprietari ad indennizzare per gli eventuali danni. Le sei camperie erano così ordinate: 1) Camperia di Monreale, con 15 feudi (Caputo, Ambleri, Moharda, Vallecorta, Renda, Cannavera, Giacalone, Regalicelsi,

L'elenco puntato che segue restituisce la traduzione delle singole descrizioni confinarie, di cui – tenendo conto delle difficoltà insite nella lettura dei numerosi toponimi scomparsi o ambigui e delle emergenze non più rintracciabili sul terreno, che ne rendono spesso controversa o difficile l'interpretazione⁵ – si è cercata di rintracciare sulle carte l'esatta ubicazione.

- **Magna Divisa Iati.** La *Magna divisa Iati*⁶ era un territorio di grandi dimensioni – circa 20.000 salme – esteso a nord di Monte Iato, che solcava il confine di Partinico e Monte

Suvarelli, Sagana, Giardinello, Montelepore, Mandra di Mezzo, Platti, Mirto o Sardo); 2) Camperia della Piana dei Greci, con 2 feudi (Merco e Dandigli); 3) Camperia del Balletto, con 27 feudi (Casale di Galletti, Ginestra, Traversa, Fallamonica, Mortille, Chiusa, Fegotto, Dammusi, Giancaldara o Billieme, Giambasso, Balletto, Picciano, Cerasa, Argivocale, Pojora, Malvello, Tagliavia, Busambra, Ficuzza, Cappilleri, Lupo, Buxesi, Cannavata, Guadalame e Scala della Femmina, Pietra Lunga, Perciata, metà Ravanusa); 4) Camperia di Alcamo, con 13 feudi (Cammuca, Fargione, Desisa, Stretto, Sicchechi Ferracino, Casal del Conte, Modica, Scalilla, Cademusa, Ursino, Cuti, Mazzaporro; oltre metà di Ravanusa); 5) Camperia di Calatrasi, con 6 feudi (Calatali, Carcia, Balata, , Rocche di Calatrasi con il Castello, Sparagia e Sparagiotta, Montagnola); 6) Camperia di Busacchino (con 9 feudi (Bruca, Tarucco, Roselle, Montagna di Cervi, Gavagno, Gulfo, Gibelicanna, Raja, San Blasi o Terrusio). Il totale dei feudi appartenenti all'arcidiocesi di Monreale è dunque di 72, per un'estensione di 27.590 salme, cioè di circa 50.000 ettari, di cui 21.000 coltivabili e il resto costituiti da terreni rocciosi, acquitrinosi o boschi, cfr. G.L. LELLO, *Descrizione del real Tempio* cit.

⁵ Per uno studio approfondito del territorio compreso tra le valli del Belice e dello Iato si rimanda al fondamentale lavoro di Gioacchino Nania: G. NANIA, *Toponomastica e topografia storica nelle valli del Belice e dello Iato* cit.; una particolare attenzione alle emergenze naturali è stata invece l'oggetto della ricognizione – condotta però esclusivamente sulle *divise* di Battallaro e *Fantasine* - di M.A. VAGGIOLI, *Note di topografia nella Sicilia medievale* cit., pp. 1247-1317.

⁶ «*Incipit a septentrionali parte Iati, ubi sunt divise comunes Iati et Partenici, vadit ad summitatem montis Caprarum, qui est supra Saganum et supra vallem Karram. Effusio aque occidentalis est Iati et orientalis est Panormi et descendit australiter per vallonem descendentem que est propre Mezelhendum, inter Mezelhendum et Rande, Rande est de tenimento Iati et Mezelhendum de tenimento Panormi et transit flumen quod descendit a Rande et ascendit ad Sendram; idem ad alteram, que est in sinu montis usque ad magnam petram que est in terra filiorum Abdella usque ad viam que ducit ad Panormum, et secat viam divisa et ascendit ad capud culture filiorum Phitile usque ad petras rubeas et descendit cum rivo aque et transit vallonem qui descendit de favara Tabri et inde ascendit ad magnam petram et vadit recte ad viam que ducit a Darge ad Panormum. Et vadit ad culmen, scilicet ad petras plantatas que sunt iusta terram Constantini et vadit inde ad flumen Hangem et transit ipsum flumen et ascendit turrem Elfezi et pervenit usque ad murum Parci et vadit per murum murum usque ad portam Putei, usque ad viam que ducit ad Babiam et transit ipsam viam et hic separatur et hic separatur divisa Iati et divisa Panormi, et iungitur cum divisa Chefala, scilicet a turri Lapidum. Effusio aque occidentalis pertinet ad Iatum, orientalis a Chefala et ascendit per cristam cristam que est inter Maganuge et Sanctagnes et Maganuge est intra divisam Iati et descendit ad cursum aque descendentis a casali quod dicitur Santagnes, et transit cursum ipsius aque usque dum pervenit ad viam que ducit ad Corilione ad Panormum et ascendit inde ad monticellum Vulturum et vadit ad monticellum Serpentum usque ad capud fluminis et hic separantur divise Iati a divisam Chefala et iunguntur cum divisam Corilionis, et descendit divisa usque ad Haiarzeneti et iungitur cum flumine Benzurra et vadit ad vallonem Elgarie usque ad Rahalbahari, quod est de tenimento Iati, habet tamen ipsum dominus Corilionis, et hic separantur divise Iati a divisam Corilionis et iunguntur cum divisam Calatatrasi. Incipit a Iurfo Rahalbahari usque Kinisiam, que est intra divisam Iati, habet tamen eam dominus Corilionis, et a Kinisia vadit ad vallonem que est subtus Karienum, descendit ad flumen Kalatatrasi, transit flumen usque ad casale Belich, quod desertum est, et descendit ad casale Safi. Et casale Safi est de tenimento Iati et iungitur cum via publica que descendit ad molendinos et vadit per ipsam viam quousque iungitur cum publica via que ducit ad Mazariam et hic separantur divise Iati, a divisam Kalatatrasi et iunguntur cum divisam Mazarie, vertitur divisa ad occidentem per viam viam quousque iungitur ad viam que ducit a casale quod dicitur Rahalumur, transit ipsam viam et vadit per viam priorem, donec pervenit ad petram Ierans, descendit cum vallonem vallone usque ad flumen Frigidum. Sequitur ipsum flumen descendendo usque ad casale Ursine Veteris et hic separantur divise Iati et divisam Mazarie et iunguntur cum divisam Calatafim. Descendit divisa per flumen flumen usque ad casale Veli, vadit quousque est concursus fluminis Barcoc cum flumine Frigido, et hic separantur divise Iati a divisam Calatafim, et vadit per flumen Barcoc usque ad viam que ducit de Calatafimo ad viam Permenin. Ad hanc autem divisam convenerunt veterani Trapani et veterani Iati, et vadit cum ipsa via usque ad cacumina montis qui est supra Permeninum, descedit per capud Longum et per petram Budre et vadit*

Capraro⁷ sovrastante la valle *Karram*⁸; a sud il confine toccava un vallone⁹ nei pressi del casale *Hendum* e del casale *Rande*¹⁰ attraversando il fiume Sant'Elia¹¹ e salendo verso *Sedram* sino ad una grande pietra posta nella terra dei figli di *Abdella* e alla via che conduceva a Palermo¹²; da qui tagliava la strada e attraversava i campi dei figli di *Phitile* per giungere ad un gruppo di pietre rosse e ad un rigagnolo d'acqua, fino alla sorgente *Tabri*; quindi andava in linea retta lungo la via che portava da *Darge*¹³ a Palermo. Risalendo da questa strada, il confine si spostava quindi verso il fiume *Hagem*¹⁴, lo attraversava e giungeva alla torre *Elfezsi* e alle mura di Parco¹⁵, costeggiandole sino alla via che conduceva

usque ad monticellum Filii Salummi, et vadit ad locum qui dicitur Cadime usque ad Ariesin, usque ad speluncam Nigri, ad vallonem qui dicitur Rummi, ad fontes Mortille et vadit ad Ansaliam. Transit vallonem Balate usque ad locum qui dicitur Ulizeseyr et vadit usque ad Mestetabseyru; transit inde flumen Buchabith et ascendit per viam que ducit ad Milge, vadit cum ipsa usque ad vallonem Lupi, donec pervenit ad ficulneam que est sub favaria Heraclii que est in vado. Transit autem pratum inde et iungitur cum via Partenici, vadit cum ea quousque iungitur cum aqua que descendit a loquo qui dicitur Adrius, ascendit cum ductu aque usque ad predictum Adrius et vadit inde ad cacumina montis qui est supra Mertu, ad locum in monte qui dicitur Safsaf, et vadit ad alta montis qui dicitur mons Elmegini quousque iungitur cum flumine Fullonis supra molendinum et dividit per medium terras Sagani usque ad vallonem Notarii, qui dicitur Chandackerram, et ascendit ad montem Caprarum et clauditur divisa».

⁷ Il *montis Caprarum* del documento, anche detto *Gibilmesi*, alle spalle di Pioppo: IGM, s. 25/V, Isnello, f. 260, sez. IV-NO.

⁸ *Karam* in arabo è “lo scrivano, il notaio”. Al termine della descrizione della *divisa* lo stesso vallone è detto infatti *vallo Notarii*. Si potrebbe trattare dell'attuale vallone dello Stinco: IGM, s. 25/V, Partinico, f. 249, sez. III-SE. Nel XVIII secolo il Monastero di San Martino delle Scale, in contesa con l'Arcivescovado di Monreale, sostenne l'appartenenza di un feudo, detto *Racal Karram* al proprio territorio: «Questo feudo o sia territorio in diversi tempi ebbe in diversa denominazione: chiamossi in tempi antichissimi e nel secolo XII *Racal Karram* perché possesso da Bulhasen figlio di Gaito *Karram* da cui si presume aver presa tale denominazione. Poi lo comprò Gualterio de Seyda da potere di suddetto Bulhasen dal quale Gualterio passò in un suo figlio e da questi in Bonadies Augusta il quale sendo infante al tempo della Guerra dei Saraceni fu trasportato da suo padre in Agosta. In questo tempo l'Ufficiali che erano per diversi lochi usurpatori tra l'altri di suddetto tenimento di terre lungamente lo possederono. Bonadies poi fatto maggiorenne volendo ricuperarlo in tempo del pontificato di Alessandro IV ricorse a frà Raffino de Placentia cappellano del Papa e vicario generale della Sede Apostolica in Sicilia e Calabria, da cui sendo stato ingiunto a giustificare il suo titolo, e avendo a sufficienza il tutto provato, ebbe restituito il suddetto tenimento di terre nel 1255 come si legge da un transunto di questa restituzione fatto nell'anno 1357 31 gennaio in notar Tommaso Peregrino ad istanza del Monastero di San Martino. E in quest'atto di restituzione sono decripti i confini.», cfr. Archivio Storico dell'Arcivescovato di Monreale, Documenti Vari, fasc. 984. Per la descrizione dei confini del territorio del casale *Karram*, cfr. Archivio Storico di Palermo, Tabulario di San Martino delle Scale, Fondo 2, Busta 1630, foglio 560.

⁹ A oriente del monte *Gibilmesi* si trovano tre valloni – Cannazzola, Vigna, Omo Morto – orientati a sud, ma Gioacchino Nania propone l'identificazione con il vallone Cannazzola (IGM, s. 25/V, Monreale, f. 249, sez. II-SO), cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 61.

¹⁰ Ubicabile nei pressi di Monte Renda, frazione di Pioppo, Comune di Monreale, Pa.

¹¹ IGM, s. 25/V, Monreale, f. 249, sez. II-SO. L'identificazione di questo “*flumen quod descendit a Rande*” con il Sant'Elia è stata proposta da G. NANIA, *Toponomastica* cit. p. 61.

¹² La via sembrerebbe corrispondere all'attuale Regia Trazzera della Cannavera, un antico braccio della *via publica Mazarie*.

¹³ Il toponimo, non registrato dalla moderna cartografia, si ritrova nella *Scala della Targia*, ubicata ad oriente dell'attuale Portella della Paglia (IGM, s. 25/V, Misilmeri, f. 249, sez. II-SE), percorso che conduceva a San Giuseppe Jato sino al 1838. Pare che nella zona si nascondessero spesso malviventi, cfr. Archivio Storico dell'Arcivescovato di Monreale, Fondo Mensa, Anno 1802, fasc. 202. Ricompare poi nel 1503 come “*contrata di la curti et di la targia, secus pheudum di la ginestra*” e in carte topografiche ottocentesche, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 62 e cartina 13. La voce *scala*, abbastanza diffusa in Sicilia, è strettamente legata al mondo della viabilità montana: nei secoli passati le *scalae* sono state tratti di una trazzera non molto larghi, delimitati da muretti a secco o che si aprivano su una gola.

¹⁴ Il termine arabo *hajjam* significherebbe *barbiere*, e nei paraggi si trova un Cozzo Barberi, ma l'identificazione è incerta, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit. p. 62.

¹⁵ *Parco* è il nome medievale del comune di Altofonte, area in cui nel 1149 Ruggero II aveva istituito un parco reale, inserendolo all'interno del vasto sistema di parchi contigui che i re normanni di Sicilia realizzavano per la caccia e il

a *Babia* e separandosi dal territorio di Palermo per unirsi a quello di Cefalà¹⁶. Poi risaliva lungo la cresta tra Monte Maganoce¹⁷ e casale *Santagnes* attraversando la via Corleone-Palermo¹⁸ sino alla collina degli Avvoltoi e a quella dei Serpenti, dove si univa ai confini di Corleone e *Haiarzeneti* e si congiungeva con il fiume *Benzurra*, il vallone *Elgarie* e il casale *Bahari*¹⁹, appartenente al territorio di Iato ma dominato da Corleone. Da qui il confine di Iato si congiungeva con quello di Calatrasi sino ad una chiesa, e da questa lungo il vallone sotto *Karienum*²⁰ scendeva al fiume di Calatrasi e lo attraversava, giungendo al casale Belice²¹ – deserto – e al casale *Safi*²². Solcava quindi la via pubblica che scendeva dai mulini e proseguiva lungo questa via sino ad incrociare la via pubblica per Mazara²³ dove si separava dal confine del territorio di Calatrasi per unirsi con quello di Mazara, girando ad occidente lungo la via sino al punto in cui si raggiungeva la strada che portava al casale *Rahalumur*, la attraversava e incrociava la via principale, arrivando alla pietra *Ierans*; scendeva ancora lungo il vallone sino al fiume Freddo²⁴ di cui seguiva il percorso sino al

riposo estivo, integrando le tradizioni venatorie anglo-normanne con quelle arabo-bizantine, cfr. R. PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., II, p. 1322.

¹⁶ Il toponimo, cui corrispondeva anche un vallone, dovrebbe essere quello in corrispondenza dei Bagni di Cefalà (IGM, s. 25/V, Ventimiglia di Sicilia, f. 259, sez. IV-NO) con inizio a Cozzo Bilèo del Comune di Godrano. Centro abitato nel 1091 (cfr. P. COLLURA, *Le più antiche carte dell'archivio capitolare di Agrigento (1092-1282)*, Palermo, U. Manfredi 1961, p. 16; R. PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., p. 842), nel 1461 è feudo “*Chifale lu vechu seu la Favarocta*”, cfr. Archivio di Stato di Palermo, notaio G. Traverso, reg. 794, 1461, feb. 5. Sulla località v. anche F. D'ANGELO ET ALII, *Cefalà o Chiarastella*, in *Sicilia Archeologica*, 5 (1969), pp. 11-17; E. LESNES, F. MAURICI, *Un chateau, un territoire: Cefalà*, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome-Moyen Age*, 105 (1993) 1, pp. 231-263.

¹⁷ IGM, s. 25/V, Piana degli Albanesi, f. 258, sez. I-NO. Monte Maganoce si trova a sud-est di Monreale, nel territorio del Comune di Piana degli Albanesi, Pa.

¹⁸ Forse la Regia Trazzera di Sant'Agata.

¹⁹ L'attuale toponimo per il *Rahal Bahari* potrebbe essere *Poira*: pertanto sul Monte Poira, 8 km a nord ovest del Comune di Corleone, nei pressi della Portella (IGM, s. 25/V, Rocche di Rao, f. 258, sez. I-SO) si potrebbero ricercare tracce del suddetto casale, cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 97.

²⁰ Una *rupis Karieni* si trova anche nella *divisa* di Calatrasi. Attualmente nella zona sorge un Pizzo Galiello, in dialetto *Calieddu* (IGM, s. 25/V, Camporeale, f. 258, sez. IV-SE).

²¹ Seguendo la cartografia IGM si potrebbe tentare un'identificazione con l'attuale sito di Case Sparacia o Cozzo Maledetto. Michele Amari aveva ritenuto per il toponimo *Belice*, descritto da Edrisi come «forte castello, elevato e ben munito» una derivazione dall'ar. *B'ljah*, cfr. M. AMARI, *Biblioteca Arabo-Sicula*, I, cit., p. 94. Lo stesso casale *Belich*, citato nel diploma di fondazione della diocesi di Mazara del 1093 (cfr. R. PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., II, 842) riappare nel 1296 come *Petra di Bilichi* del *miles* Nino Tagliavia, cfr. H. BRESC, *Un monde méditerranéen. Economie et société en Sicile 1300-1450*, 2 voll., Roma, Ecole Française 1986 (Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome, 262), II, p. 889.

²² Non localizzabile con certezza, sulla carta il casale potrebbe essere collocabile tra Monte Jato e Monte Maranfusa-Calatrasi. Lo stesso casale verrà definito *tenimentum terrarum* sito nei pressi di Calatrasi in un documento del 1280, cfr. C.A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria la Nuova* cit., p. 56.

²³ Questa via doveva congiungere Calatali ed Entella a Mazara, passando per Salemi. Secondo Nania potrebbe essere identificata con l'attuale strada che da Ravanusa porta a Fiume Freddo, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit. p. 67, nota 2.

²⁴ Il *flumen Frigidum* del documento, anche detto fiume di San Bartolomeo (IGM, s. 25/V, Castellammare del Golfo, f. 248, sez. II-SE). Il percorso di questo fiume prende la denominazione di *San Bartolomeo* soltanto nel suo tratto finale, che ha inizio alle spalle delle colline su cui è situata Alcamo. La toponomastica del San Bartolomeo pare sia legata ad un'antica chiesetta dedicata al santo eponimo, posta nei pressi della foce del fiume. Risalendo il corso del fiume verso l'entroterra esso subisce all'altezza di Alcamo una biforcazione che comporta anche una modificazione toponomastica, facendo sì che il ramo fluviale che scorre verso ovest, cioè verso Segesta, sia denominato fiume Caldo, mentre il ramo che prosegue verso sud e verso l'interno della Sicilia sia chiamato fiume Freddo. Secondo Manni, sarebbe identificabile

casale *Ursinae veteris*²⁵ dove si congiungeva al confine del territorio di Calatafimi²⁶, seguendo il corso del fiume sino al casale *Veli* e alla confluenza del fiume *Barcoc*²⁷ col fiume Freddo. Lungo questo fiume il confine proseguiva sino alla strada che conduceva da Calatafimi alla via per Permenino²⁸, dalla quale risaliva verso Capo Lungo e la pietra *Budre*, la collina del figlio di Salomone e un luogo detto *Cadime*; proseguiva poi sino a *Dariesin* e alla grotta del Negro²⁹, ad un vallone chiamato *Rummi*, alle sorgenti *Mortillae* e ad *Ansalia*; attraversava il vallone delle Balate sino ad un luogo denominato *Ulizeyser* andando verso *Mesetabseyru*³⁰, quindi attraversava il fiume *Buchabith*³¹ e risaliva lungo la via che conduceva a *Milge*, percorrendola verso il vallone del Lupo e un gruppo di alberi di fichi che si trovavano sotto la fontana di Eracle ubicata nel guado³². Il confine si congiungeva alla via di Partinico, seguendola sino al punto in cui si univa con le acque discendenti da *Adrius*³³; saliva poi alla cima di Monte Mirto, verso un luogo del monte chiamato *Saf-Saf*³⁴ e

con l'antico *Crimisus*, anche citato da Virgilio in un passo dell'*Eneide* (*Eneide*, V, 38) col nome *Crinisum*, cfr. E. MANNI, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma, Giorgio Bretschneider 2004, p. 103.

²⁵ Sicuramente identificabile con l'attuale feudo Orsino, presso Monte e Contrada Orsino, Comune di Monreale (IGM, s. 25/V, Monte Pietroso, f. 258, sez. IV-SO).

²⁶ IGM, s. 25/V, Calatafimi, f. 257, sez. I-SE. La città di *Kalat-al-Fimi* (Castello di Eufemio) sorge in età araba, attorno alla roccaforte bizantina; nel 1239 è tra i *castra exempta* di Federico II. Nel 1271 è concessa in feudo da Carlo I d'Angiò a Guglielmo Porcelet e, alla fine del XIII, a Guglielmo Calcerand de Cartellà, per poi passare nel 1340 a Guglielmo Peralta e divenire nel 1407 baronia di Jaime de Prades. Nell'area del castello di Calatafimi - oggetto di ricerche meno intensive - sono stati rinvenuti materiali risalenti al X-XI secolo e vi è testimoniata una continuità di vita sostanzialmente fino ai giorni nostri. Le strutture castrali ancora visibili risalgono, come primo impianto, alla prima metà del XIV secolo, ma indubbiamente obliterano strutture precedenti: non è tuttavia possibile stabilire con precisione quando a Calatafimi sia stato costruito il castello. Su Calatafimi v: H. BRESCH, G. BRESCH, *Ségéstes médiévales: Calathamet, Calatabarbaro, Calatafimi*, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Age- Temps Modernes*, 89 (1977), pp. 341-370; N. MAZARA, *Le opere di antichità e di arte di Calatafimi, toponomastica e canti popolari*, Alcamo 1981; A. MOLINARI, *Segesta. Il castello e la moschea (scavi 1989-1995)*, Palermo, Flaccovio 1997 (Segesta. Ricerche storico archeologiche, 2), pp. 33-44; M. APROSIO, F. CAMBI, A. MOLINARI, *Il territorio di Segesta tra la tarda antichità ed i secoli centrali del Medioevo*, in *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di S. GELICHI, Firenze, Edizioni all'Insegna del Giglio 2001, p. 1ss.

²⁷ Per il quale Nania propone un'identificazione col fiume di Sirignano sito nell'omonima contrada del comune di Monreale (IGM, s. 25/V, Monte Pietroso, f. 258, sez. IV-SO), cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit. p. 68.

²⁸ Il casale non è stato identificato con certezza: Vincenzo di Giovanni ne ha sostenuto l'ubicazione in territorio di Alcamo, dove a suo tempo esistevano ancora delle Case di Parma, mentre Maurici ha proposto l'insediamento in contrada San Nicola del Valso, sempre in territorio di Alcamo, cfr. V. DI GIOVANNI, *I casali esistenti nel secolo XII nel territorio della chiesa di Monreale* cit., p. 490; F. MAURICI, *Sicilia Bizantina: Il territorio della Provincia di Trapani dal VI al IX secolo*, in *Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, (Erice, 1-4 dicembre 2000), , a cura di A. CORRETTI, Pisa, Scuola Normale Superiore 2003, II, pp. 887-931. Il casale esisteva ancora nel 1260, quando fu oggetto di una controversia tra l'arcivescovato di Monreale e i fratelli Adenulfo e Guglielmo, per la quale v. i docc. IV.13 e IV.21 del cartulario, e il par. IV.9.

²⁹ In arabo *Gar as Sudan*: «l'attuale pizzo Montelongo, nei pressi di Alcamo, nelle carte del secolo scorso viene riportato pizzo *Garaso* o *Garasu*, toponimo che sembrerebbe derivare in maniera evidente da *gar as Sudan*», G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 68, nota 4 (IGM, s. 25/V, Alcamo, f. 258, sez. IV-NO).

³⁰ Termini come *musita*, *mesita*, *misita*, *meschita* potrebbero indicare il sito di una moschea.

³¹ Citato anche nelle *divise La Camucha* e *Benbark*, potrebbe verosimilmente essere il fiume Iato che le attraversava entrambe.

³² Probabilmente l'attuale fontana Racali: IGM, s. 25/V, Paolini, f. 257, sez. III-NO.

³³ Nelle *divise Maraus* e *Buchinene* si trova una *porta Adrius*, ed è ipotizzabile che una costruzione del genere risalisse al periodo romano.

verso la cima di *Elmegini*; qui si univa al fiume *Fullonis*³⁵ e un mulino, tagliando a metà le terre di Sagana³⁶ sino al vallone del Notaio (anche chiamato *Chandackerram*), dove – ricongiungendosi a monte Capraro – terminava. Il distretto di Iato si estendeva dunque tra quelli di Partinico, Palermo, Corleone, Calatafimi, Calatrasi, Mazara e Trapani³⁷: un’area strategica, attraversata da sei corsi d’acqua e segnalata per la fertilità del suolo per lo più coltivato a grano. La zona era contraddistinta da un elevato addensamento insediativo: oltre ottanta casali³⁸ popolati per lo più da villani di origine musulmana.

- **Divisa Maganuge.** La *divisa Maganuge*³⁹ – che si sviluppava tra Monte Maganoce e il casale *Cumait*⁴⁰ – secondo l’odierna toponomastica si estendeva tra la Diga di Piana degli Albanesi, in corrispondenza della sorgente riportata nelle carte del secolo scorso e probabilmente identificabile con la sorgente Fredda del documento, il fiume Belice Sinistro, fosso Fazio, cozzo Cannelle e monte Maganoce. Tra gli elementi di rilievo presenti sul territorio si annoveravano infatti un monte *Kallele*⁴¹, la collina e la chiesa di Pietro⁴², una sorgente fredda e il vallone *Ebenhaves*. Stando alle indicazioni del rolo il territorio, dove vivevano circa settanta villani, aveva una superficie di 1000

³⁴ Il significato del termine è oscuro anche se da alcuni è stata avanzata l’ipotesi che possa trattarsi della denominazione araba per la pianta del sapone. La zona dovrebbe essere comunque quella indicata nella cartografia come IGM, s. 25/V, Partinico, f. 249, sez. III-SE.

³⁵ Parte iniziale del Fiume Nocella, detta *Laviniaio Carosello*, nel tratto tra ponte Scifo e Agrifoglio (IGM, s. 25/V, Partinico, f. 249, sez. III-SE): il percorso del fiume va dal Monte Signora, attraverso il Comune di Partinico, fino a Torre San Cataldo, per sfociare nel Golfo di Castellammare.

³⁶ La località, oggi ubicabile nella Contrada Sagana del comune di Monreale, al confine con le terre di Renda e Giacalone (IGM, s. 25/V, Partinico, f. 249, sez. III-SE) era già casale nel 1093 (cfr. R. PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., II, pp. 842-843). Dal XIV secolo diventa masseria mentre nel 1702 è un feudo di 250 salme, di cui 100 coltivabili, posseduto a censo dal monastero di San Martino delle Scale cfr. G. LO BRANO, *La storia delle contrade di Saganà e di Suvarelli. Archeologia, documenti ed immagini di due antichi feudi dell'entroterra palermitano Corleone*, Tip. Cortimiglia 1997.

³⁷ «Utilizzando i toponimi attuali, i confini del territorio di Iato, seguendo il verso orario, probabilmente saranno stati: Monte Gibilmesì, Pioppo, Giacalone, Cozzo Strasatto, Portella Garrone, Piana degli Albanesi, Case Filorisit, il Firriato, Cozzo Turdiepi, Masseria Sant’Agata, Case Sarzana, monte Poirà, case Marinesi, ponte Sparacia, Belice Destro sino a Costa di Cento, Case della Pietra, Borgo Orsino, Fiume Freddo sino al Fiume Sirignano, Case Rocca, Case Passofondo, Case S. Anna, Pizzo Montelongo, Falconeria Bosco, Fontana di Racali, Monte Mirto, Laviniaio Calosello, Passo Scifo, Sagana, Monte Gibilmesì», G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 70.

³⁸ La cifra comprende anche i casali segnalati nelle 43 *divise* facenti parte del distretto di Iato; se invece si considerano esclusivamente i casali citati nella *Magna divisa Iati* il numero va ridotto ad una trentina.

³⁹ «*Divisa Maganuge: incipit primum divisa dividens inter Maganuge et a casale Cumait, a fonte Frigido descendens per flumen versus meridiem usque dum pervenit ad vallonem qui dicitur Ebenhaves et ascendit per ipsum vallonem usque dum pervenit ad eum locum ubi iunguntur vallonem qui sunt in pede montis qui dicitur Kallele, ascendit directe ad monticulum Petri, ubi est ecclesia, hic quod est versus orientem pertinet ad Maganugem, et versus occidentem progreditur usque dum pretermici Ducki et ascendit ad summitatem monticuli qui superstat predicto Ducki, et effusio aque meridiana pertinet ad Ducki et septentrionalis pertinet ad Maganugem, et flectitur usque ad summitatem monticuli Hened, sicut funditur orientaliter pertinet ad Santaganem, vadit ad alta montis et flectitur cum monte usque ad fontem Frigidum et clauduntur divise. Continent in se seminaturam ad mille saumas. Ex hiis triginta salme non valent ad laborandum et in terra vallonis Lachasen, est cultura quam dixerunt homines Iati esse quatragesima salmarum de terris Cumeyt, que est quadraginta salmarum supra predictas mille saumas, sunt ibi villani septuaginta.*»

⁴⁰ Oggi Feudo Montaperto, su Monte Kumeta (IGM, s. 25/V, Piana degli Albanesi, f. 258, sez. I-NO). Il casale era probabilmente centro di un esteso vigneto (ar. *al-kumayt*, il vino scuro). Per la descrizione del territorio di pertinenza cfr. più avanti.

⁴¹ Che potrebbe essere Cozzo Cannelle, storpiatura di *callele* (IGM, s. 25/V, Piana degli Albanesi, f. 258, sez. I-NO). Ma nei pressi di Camporeale, nella *divisa Corubnis*, si ritrova il medesimo toponimo *El Callele*, attualmente Cozzo Cannelle anch’esso. È quindi probabile che il toponimo originario denominasse una zona più ampia.

⁴² Ancora oggi nella zona sono visibili le rovine di una chiesetta su un piccolo monte, appunto chiamato monte Pietro.

salme di cui 300 non lavorabili. Il casale *Maganuge*, citato anche in una pergamena del 1095 che registrava la capitazione religiosa e la tassa territoriale che ciascun musulmano doveva pagare al suo signore⁴³, nel 1479 è feudo⁴⁴ e successivamente *fundacum et tabernam*⁴⁵. Il toponimo è ancora presente in territorio di Piana degli Albanesi, indicando la parte a nord di Monte Maganoce.

- **Divisa Ducki.** Il toponimo Ducco, che ancora nel 1546 compare come feudo⁴⁶ e permane nella zona di Masseria Ducco e Case Ducotto a circa tredici chilometri da Corleone, dava il nome ad una circoscrizione estesa tra i due valloni che circondavano *El Kallele* e la Regia Trazzera del Ducco⁴⁷. Quello della *divisa Ducki* doveva essere un territorio collinare – lo confermano i frequenti riferimenti a monticelli e valli – dove anzitempo si era manifestato il fenomeno di desertificazione e spopolamento dei casali, come testimoniano i numerosi accenni ad edifici diruti, come quelli chiamati *Helcasar*, alle rovine tra gli alberi di sambuco o della sorgente *Hassen*, nonché ad un edificio diruto ubicato nei pressi del pozzo *Elseref*. Nonostante ciò, la presenza di un *monticulum fossarum* e di una «*menaka, ubi mollificatur lini*» sita in prossimità del vallone del figlio di *Lahacsen*, lasciano intuire una dinamica attività agricola.
- **Divisa Beluyn.** I confini della *divisa*⁴⁸, identificabile con l'ex feudo e santuario di Tagliavia⁴⁹, iniziavano da Cozzo Canelle scendendo ad occidente lungo il vallone verso una pietra bianca e da lì ad un'aia e proseguendo sino al cumulo di pietre al centro del vallone e a un piccolo corso d'acqua; percorso questo, ritornavano alla parte alta del monte sito tra *Beluyn* e *Magagi*, scendevano lungo il

⁴³ Privilegio del conte Ruggero alla chiesa di Palermo tratto da R. PIRRI, *Sicilia Sacra* cit. I, p. 75.

⁴⁴ Doc. del 9 febbraio 1479 (Archivio Storico dell'Arcivescovato di Monreale, Fondo Mensa, Doc. Varia, Scheda 264).

⁴⁵ G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 72, nota 3.

⁴⁶ Archivio Storico dell'Arcivescovato di Monreale, documento del 13 dicembre 1546: «*La finayta dello fegho Ducco con li terri di Antonino Bonufatio (...)*».

⁴⁷ IGM, s. 25/V, Piana degli Albanesi, f. 258, sez. I-NO. «*Divisa Ducki incipit a loco ubi iunguntur duo vallones qui circueunt Elkallele, et vallo dicitur Filii Lakacssen, ascendendo orientaliter ad Harife ad lapidem plantatum ad fontem monticuli Petri, ad ecclesiam Petri et vadit per cristam usque ad diruta edificia que dicuntur Helcasar ad petram Crucis, et hinc, sicut funditur aque, septentrionaliter pertinet ad Maganugem et meridionaliter ad Ducki. Vadit orientaliter ad viam que ducit a Ducki ad Panormum, vadit cum via ad diruta ubi sunt arbores sabuci et ascendit inde ad fontem Elam Magnum usque dum pervenit ad alta monticuli qui superstat super terram Santagani. Vertitur australiter per alta predicti monticuli usque ad cristam Elseref, sicut funditur aqua ab eo, orientaliter pertinet ad Rahalmie et occidentaliter ad Ducki, et vadit ad fontem Hassezi et ad ruinosam eius et reddit inde occidentaliter usque ad portam Putei Elserf et descendit usque ad puteum et vadit ad dirutum edificium et ascendit ad monticulum Fossarum et flectitur ad altmeram Benhamse, sunt autem in predicta altmera fines apparentes in terra inculta, ascendit cum ipsis usque ad summitatem predictae altmere. Septentrionaliter pars eius pertinet ad Ducki, meridiana vero pertinet ad Beluynum et descendit inde cum aqua cursu usque ad vallonem Fuliet et vadit ad magnum vallonem usque dum iungitur cum vado et descendit cum aqua usque ad menaka, scilicet ubi mollificatur linum, et ibi iunguntur duo vallones in unum et vocatur vallo Filii Lahacsen et clauditur divisa.*».

⁴⁸ «*Divisa Beluyn incipit a monticello qui est sub Kallele, ab occidentali parte descendit cum vallone ad magnum vallonem et vadit ad petram albam usque ad eum locum ubi iunguntur duo vallones et ascendit cum vallone ad aream usque ad congestas petras in medio vallonis et vadit ad subtilem rivulum, reddit cum rivulo ad alta montis, qui est inter Beluyn et Magagi, et vadit per serram serram. Effusio aque orientalis pertinet ad Beluyn, occidentalis ad Magagi. Descendit cum vallone usque ad lapidem Surraki et vadit usque ad flumen, ascendit per flumen usque ad petram Sabat; occidentalis pertinet ad Beluynum et orientalis ad Benfurire, ascendit cum flumine ad Hurife, separatur a flumine et ascendit ad aream Iohannis, ad terterum Fossarum et vadit inde ad terterum Benhamse. Effusio aque meridiana pertinet ad Beluynum et septentrionalis pertinet ad Ducki et clauditur divisa. Est seminata, mille ducentarum et LXta salmarum. De hiis non valent ad laborandum CCCte salme.*».

⁴⁹ Nove chilometri a nord di Corleone, località Rocche di Rao (IGM, s. 25/V, Rocche di Rao, f. 258, sez. I-SO). Nel 1336 infatti, è «*contrada Beluyn dicta de Tallavia*», cfr. F. D'ANGELO, *I casali di Santa Maria la Nuova* cit.

vallone sino alla pietra *Surraki* e al fiume; ne risalivano il corso sino alla pietra *Sabat*⁵⁰ e a *Hurife*, separandosi quindi dal fiume e procedendo verso l'aia di Giovanni, la collina delle Fosse e la collina *Benhamse*. La superficie complessiva del territorio era di 1260 salme, delle quali 300 non adatte alla coltivazione.

- **Divisa *Bufurere*.** Il notevole distretto di *Bufurere*⁵¹, toponimo oggi rintracciabile nella contrada Bifarera Sottana tra Piana degli Albanesi e Corleone⁵², si estendeva dalle pietre *Sabat* sino al confine del distretto di Iato, entrando anche nel territorio di Corleone sino alla via pubblica Corleone-Bicari. Sulla *divisa*, la cui fertilità era garantita dalle acque del fiume *Benhamut* e del lago *Ciperi*⁵³, si contavano diversi casali: quello di Giuseppe e quello di Amari⁵⁴, il casale *Rahalmie*, *Menzelsalah*. Tra gli elementi di rilievo va anche segnalato il vallone di Cefalà, toponimo ancora esistente in corrispondenza dei Bagni di Cefalà.
- **Divisa *Rahalmie*.** La *divisa Bufurere* comprendeva in parte quella di *Rahalmie*⁵⁵ i cui confini si allargavano dalla pietra *Sabat* sulla strada per Corleone, al lago Ciperi e alla località *Zeuyet*, sfiorando la collina degli Avvoltoi e il passaggio di Ercole. Il territorio contava 5.700 salme di terreno, di cui 500 ricadevano però nella circoscrizione di Corleone, 200 in quella di Cefalà e 2.000 erano occupate da *Bufurere*. 3.000 quindi erano le salme di terra effettivamente coltivate dagli uomini di *Rahalmie*.

⁵⁰ La pietra *Sabat*, punto di confine tra *Bufurere*, *Rahalmie* e *Beluyn*, è stata localizzata da Nania sul fiume nei pressi delle Case Guisina, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 76, nota 2.

⁵¹ «*Divisa Bufurere incipit a lapidibus Sabat cum flumine usque ad locum ubi iunguntur flumina, per flumen flumen, ubi est divisa Iati magna et vallo lapidum Sabat. Separatur a flumine, intrat ad terras Corilionis, ascendit cum vallone usque ad Menzelsalah et pervenit ad fontem Frigidum, descendit ad mandram Beniabarum. Intrat cum vallone Chefala usque ad viam ducentem a Corilione in Bicarum et pervenit ad flumen Benhamut et vadit per flumen usque ad vineam Benhamut, orientalis pars pertinet ad divisam Rahalketet Ioseph, occidentalis ad Bufureram, reddit ad vallonem Chatab, ascendit per cristam cristam usque ad portam Benkays. Effusio aque australis pertinet ad Bufureram et septentrionalis ad casale Amarii et vadit usque ad lacum Ciperi et inde ad monticellum Vulturum, ad gressus Herculis usque ad capud Planiciei, que ducitur Planicies ab Deluehet ad fontem Filii Zebugi, ad terterum magnum ad medietatem vallonis Garik usque ad petram albam que est supra puteum cum crista usque ad viam exercitus, que est a Iato usque ad lapides Sabat, et clauditur divisa. Et infra divisas istas est casale quod dicitur Rahalmie.*»

⁵² Alle pendici nord della Rocca Busambra, 2 km a ovest della Riserva Naturale della Ficuzza: IGM, s. 25/V, Rocche di Rao, f. 258, sez. I-SO.

⁵³ Pirri parla di un *Monte Chiperi* (cfr. R. PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., I, p. 764).

⁵⁴ L'identificazione del casale di Giuseppe (in ar. "*rahl Ioseph*") è incerta, ma si potrebbe proporre Mezzoioiso. Già casale nel 1132 (cfr. R. PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., II, p. 114), tra 1282 e 1283 viene definito *universitas* (cfr. *De rebus Regni Siciliae*, a cura di I. CARINI, G. SILVESTRI, Palermo 1882, I, pp. 199, 295, 365). Dalla fine del XIV sec. è feudo. Per il casale di Amari, Nania ha pensato per assonanza a Marineo, avvallando la sua ipotesi con una carta topografica del 1830 (Archivio di Stato di Palermo, DCS B156bis, C2) in cui subito dopo la località è segnalata una masseria *Amaro*, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 79; Maurici ha invece proposto un'ubicazione a Nord della Rocca Busambra, nei pressi di contrada Bifarera (IGM, s. 25/V, Godrano, f. 258, sez. I-SE), cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 66.

⁵⁵ Da "*rahl al-maya*", casale dell'acqua: «*Divisa Rahalmie incipit a petra Sabat que est in via Corilionis, ascendit per cursum aque usque ad locum ubi est dirutum edificium usque ad lacum Ciperi usque ad capud terteri, usque ad terterum, usque ad locum qui vocatur Zeuyet, usque ad monticulum vulturum, descendit usque ad gressus Herculi, ad campum Abdeluhet, ad fontem Zebugi, ad terterum quod superestat, descendit usque ad medietatem vallonis Garik, reddit ad petram albam usque ad viam Iati, ad petram Sabat. Est seminata divisa magna sub qua continetur divisa Rahalmie quinque milium et septingentarum salmarum. De hiis sunt infra terras Corilionis quingente salme et in terris Chefala ducente et in terra Rahalmie tria milia salmarum et intra Bufureram duo milia salmarum*». Il sito – non identificato con certezza – è stato ubicato da Maurici tra Monte Jato e Corleone mentre Di Giovanni ne aveva sostenuto l'identificazione col feudo Regalmisi, cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 98; V. DI GIOVANNI, *I casali esistenti nel secolo XII nel territorio della chiesa di Monreale* cit., p. 492.

- **Divisa Magagi.** La *divisa Magagi*⁵⁶, attualmente non identificata, potrebbe essere stata ubicata a nord del comune di Corleone o nell'area di Scalilli e Rocca Argenteria⁵⁷. Il suo territorio, 1260 salme lavorabili di cui 300 adibite a pascolo, si estendeva dal vallone *Granzi* alla pietra dell'Edera, confinando con *Haiarzeneti*, *Ducki* e *Beluyn*; il confine attraversava anche la via di Iato e ritornando lungo questa strada giungeva alla grotta *Ieber*. La *divisa* era attraversata da un tratto dell'odierno Belice Sinistro e doveva essere parzialmente spopolata, dal momento che vi si incontrano un edificio diruto e alcune rovine.
- **Divisa Summini.** La localizzazione del territorio appartenente a Summino è piuttosto incerta. Dalla descrizione dei confini⁵⁸ pare che la *divisa* fosse situata a nord-est di Malvello, a ovest di *Haiarzeneti* e a sud di Arcivocale: su questi dati, sia Ferdinando Maurici che Gioacchino Nania hanno proposto un'ubicazione a nord-ovest di Corleone, nei pressi di Borgo Schirò e Cozzo Trentasalme⁵⁹. Nell'area di Summino – una superficie di circa 7000 salme di cui 200 utilizzate a pascolo e 800 oggetto di controversia con Iato – insistevano diverse forme insediative⁶⁰ e si praticavano anche colture specializzate: il documento riporta infatti una *cultura Helcarcabie*, di natura incerta, e una coltivazione di indigo. Sul territorio probabilmente abitava anche una famiglia di genovesi, come attesta la presenza di una *cultura Ianuensis*.
- **Divisa Malviti.** Il casale di Malvito⁶¹ – probabilmente identificabile con il casale Castellana a occidente di Pizzo Galiello⁶² – dava il nome ad una *divisa* molto estesa, che doveva comprendere

⁵⁶ «*Divisa Magagi incipit ubi concurrat vallo Beluyni descendens cum flumine usque ad vallonem Granzi, usque ad capud montis, usque ad petram Edere, orientalis pars perinet ad Magagi et occidentalis ad Haiarseneti usque ad petra Longam, deinde descendit per vallonem iuxta rivulum Summini, ubi est via Iati, reddit per veterem viam Iati usque ad petram albam, usque ad speluncam Ieber. Ascendit per cursum aque qui est inter duos monticulos ubi est dirutum hedificium, redit per cursum aque ad vallonem, ascendit ad lapides qui sunt sub monticello grandiori, descendit ad petram plantatam in altera sinum montis, descendit per cristam ad dirutam, ascendit per vallonem usque ad eum locum ubi iunguntur due divise Beluyni et Ducki et clauditur divisa. Est seminata mille ducentarum sexaginta salmarum. Et hiis CCCte salme sunt pascue* ».

⁵⁷ IGM, s. 25/V, Rocche di Rao, f. 258, sez. I-SO.

⁵⁸ «*Divisa Summini incipit a via veteri ducente ad Iatum, reddit cum via usque ad speluncam Ieber per serram usque ad capud monticuli alti, usque ad monticulum minorem, usque ad vallonem, orientalis pars est Iati et orientalis pertinet ad Summini, ascendit ad viam que vadit ad Malvitum, secat viam et transit ad cursum aque, vadit ad parvam petram que est sub Carbusia et inde ad rivum aque que descendit ad flumen, orientalis pertinet ad Summini et occidentalis ad Iatum, et veterani Iati dicunt quod hec divisa reddit per viam iamdictam usque ad lapidem parvum, descendit ad vallonem, ascendit ad capud culture Helcarcabie, vadit per cristam cristam, descendit usque ad locum ubi iunguntur vallones. Effusio aque occidentalis pertinet ad Iatum et orientalis pertinet ad Summini. Inter has divisas sunt terre que capiunt seminataram octingentarum salmarum. Et continentur infra eam divisam, de qua controversia est, casale que dicitur Cuctaie; postea vadit a concursu vallonum directe usque ad rivulum, reddit cum rivulo usque ad culturam nilig, per cristam cristam: meridiana pars pertinet ad Malvitum et septentrionalis pertinet ad Summini; reddit per cristam cristam. Occidentalis pars pertinet ad Malvitum, orientalis ad Summini. Iunguntur cum cultura Ianuensis, reddit directe per communes fines cum terra Ianuensis et vadit usque ad extremitatem Planiciei, descendit usque ad vallonem occidentalem, ascendit ad fontem Fetidum: meridianam pars pertinet ad Ianuensem, septentrionalis ad Summini. Vertitur ab austro ascendendo ad septentrionalem cum rivulo rivulo quousque pervenit ad flumen quod descendit de Magagi. Occidentalis pars pertinet ad Summini, orientalis ad Aiarseveti et reddit ad viam veterem Iati et clauditur divisa. Est hoc tenimentum, excepto hoc in quo est controversia, septem milium salmarum et sunt in eo pascua ducentarum salmarum.*»

⁵⁹ IGM, s. 25/V, Rocche di Rao, f. 258, sez. I-SO, cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 104; G. NANIA, *Toponomastica* cit., pp. 84-85:85.

⁶⁰ Insediamenti rupestri, come attesta l'esistenza di una grotta *Ieber*, e casali come il *Cuctaie*.

⁶¹ Lo stesso toponimo si ritrova in un privilegio dell'8 maggio 1282 (ind. X) a favore di Oberto di Camerana: «Giovanni arcivescovo di Monreale concede ad Obertino di Camarano cittadino di Corleone, per 29 anni e dietro

Monte Poirà e il ponte Arancio, oggi ubicabile tra le contrade Malvello e Malvellotto del Comune di Monreale⁶³. Il territorio, solcato dalla strada che conduceva da Calatrasi a Corleone, godeva di 5000 salme lavorabili e infatti vi si trovano numerose coltivazioni, spesso recintate: una *cultura Spelti*, una *cultura narcisiam*, una *mandram Siculi* e una *mandram Ebenlarmel*, una *mandram Guillelmi*⁶⁴ e una *culturam Teblengi*. È probabile che queste unità di terra fossero coltivate a grano e che il prodotto raccolto fosse poi conservato nel deposito sotterraneo di cereali indicato nel documento col nome di *monticellum Fovearum*. Altre 600 salme erano utilizzate a pascolo. Pare che, prima di passare all'arcivescovato di Monreale, la *divisa* fosse già stata infeudata e che per questo motivo fossero sorte delle controversie con Corleone in merito ad alcuni terreni – circa 40 salme – ubicati al confine tra le due località⁶⁵.

- ***Divisa Corubnis Superioris***. La *divisa* oggi identificabile con la zona di Case Vecchie di Curbici di Camporeale⁶⁶ e già attestata in un diploma rilasciato dal vescovo Tustan di Mazara nel 1169 con il

prestazione annua di 15 tarì d'oro, una masseria e una vigna esistenti a Corleone, nel territorio del casale di Malvello, un tempo appartenenti a Vinciguerra milite di Palermo», cfr. C.A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria la Nuova* cit., p. 60, n. 131.

⁶² IGM, s. 25/V, Camporeale, f. 258, sez. IV-SE.

⁶³ «*Divisa Malviti incipit a pede rotunde que est in medio lacuum, ascendit per rivum usque ad vallonem que est sub petra Maymoni usque ad lapidem qui est sub mandra que dicitur cultura Spelti, vadit ad areas ad vallonem descendentem a meridie, ascendit ad culturam narcisiam, redit versus meridiem ad flumen descendens a Malvito, transit flumen et ascendit ad lapidem Barilis et vadit ad pratum Hedorum ad mandram Siculi, flectitur cum tertero usque ad finem rupis Kariem, postea descendit versus austrum per cristam cristam quousque pervenit ad viam que ducit de Calatatrasi ad Corilionem. Dixerunt veterani Corilionis quoniam redit ad orientem cum via quousque pervenit ad divisam terre Ianuensis. Australis pars pertinet ad Corilionem, et est infra divisas Iati, et septentrionalis pertinet ad Malvitum. Dixerunt homines Malviti quod divisa secat et ascendit ad meridiem usque ad capud terteri, postea descendit australiter usque ad vallonem magnum, postea vertitur orientaliter quousque pervenit ad monticellum Fovearum, redit per cristam usque ad mandram Ebenlarmel, vadit ad mandram Guillelmi usque ad capud Bulebecl, redit orientaliter comuni divisa cum Ianuensi et vadit ad culturam Teblegi. Iunguntur autem ibi divise Summini et Malviti et vadit usque ad pedem predicte rotunde et clauditur divisa. Est seminata quinque milium salmarum, de quibus sunt pascua ad seminaturam sexcentarum salmarum et in quadraginta salmarum seminata est discordia inter homines Corilionis et homines Malviti.*»

⁶⁴ Nella zona esiste tutt'ora un Cozzo San Guglielmo.

⁶⁵ «*Dixerunt homines Duane quod dominus Malviti invasit eis terram ad seminaturam ducentarum salmarum et fecit ibidem molendinum, que terra continetur infra supradictas divisas, et fuit divisum inter Lacbat et terras Miselabdella. Dixerunt veterani Iati quod divisa est a loco qui dicitur Radix Bengerrak et orientalis pars ad pratum Kranat vadit ad eum locum qui dicitur Proculus. Descendit cum pede montis ad fontem Frigidum et dixerunt homines Lacbat quod Gaytus Yhie constituit eis divisas a loco qui dicitur Mactel usque ad Ancarat, vadit directe usque ad Beniarrk. Effusio aque pertinet ad Lacbat et de hoc fuit altercatio. Est seminata viginti salmarum, de quibus decem non valent ad laborandum.*»

⁶⁶ «*Divisa Corubnis Superioris incipit ab orientali parte a petra Aquile, descendit cum rivo aque usque ad fontem Kcendur per rivum rivum usque ad viam Kalatatrasi, redit australiter ad vallonem Garik, descendit ad flumen usque ad lapidem Sellem, vadit per viam Kalatafimi, descendit ad vallonem Forme per flumen flumen usque ad Mesca et vadit ad flumen fontis Gemaa magnum ascendendo ad capud Medac, quod descendit de via Bulluchum; ascendit per longitudinem vallonis ad monticulum Ebenkallele, descendit a monticulo ad pratum Kallele, transit ad terterum Putei Serpentum, flectitur occidentaliter usque ad lacum Halime, ascendit ad capud culture Arabis, transit vallonem ad casale Sutoris, ascendit terterum Sutoris et vadit ad Meginem usque ad locum strictum et vadit ad cursum aque que descendit de Corubnis et ascendit per longitudinem rivuli usque ad viam que extenditur ad silvam, ascendit per viam usque ad cristam que supereminet Desyse, vadit orientaliter usque ad lapidem Aquile et clauditur divisa. Est seminata salmarum nongentarum.*» L'insediamento medievale di Curbici (IGM, s. 25/V, Monte Pietroso, f. 258, sez. IV-SO) è stato oggetto di studi da parte di Franco D'Angelo, che analizzandone l'ubicazione e valutando l'assenza di strutture difensive ha concluso dovesse trattarsi di un villaggio aperto, probabilmente un luogo di sosta sito alla confluenza di più sentieri, cfr. F. D'ANGELO, *Curbici di Camporeale: un problema di insediamento*, in *Archeologia Medievale*, 2 (1975), pp. 455-461.

quale cedeva al monastero di Santa Maria dei Latini i diritti di decima sul casale⁶⁷, pur non godendo di una superficie particolarmente estesa – le salme lavorabili erano infatti 900 – doveva comunque rappresentare una importante zona di passaggio. Infatti la circoscrizione, estesa tra Cozzo dell’Aquila, la fonte *Kcendur*⁶⁸ sino alla cresta montana sovrastante *Desyse*⁶⁹, era situata a pochi metri dalla strada principale che conduceva da Corleone a Calatafimi, attraverso la *via Calatrasi*. Nella *divisa* si incontra un casale *Sutoris*, che Vincenzo Di Giovanni ha identificato – per affinità onomastica – con il feudo Scippasuole⁷⁰.

- ***Divisa casalis Helkcilei***. Il casale e il suo territorio⁷¹ potrebbero essere situati a nord-ovest di Curbici, in zona Quaranta Salme⁷². La *divisa* – i cui confini andavano dalla cima di *Cullae* ad una via che da Curbici conduceva ad un bosco, risalendo al monte che sovrastava *Desise* – aveva infatti una superficie di 40 salme, tutte destinate al pascolo.
- ***Divisa Corubnis Inferioris***. L’area comprendente Curbici⁷³, attraversata dalla via di Calatafimi e dalla via pubblica di Mazara, non è facilmente delimitabile ma potrebbe essere posizionata nella zona di Marcanza, Marcanzotta e Costa di Palermo⁷⁴. Il casale, a dispetto di molti insediamenti limitrofi, ebbe lunga vita: ancora nel 1283 infatti veniva concesso in gabella dall’arcivescovato di Monreale al giudice palermitano Guglielmo de Carbonito, dietro compensa annua di 2 onze d’oro⁷⁵. Il distretto, su cui si incontravano il fiume *Rahaluta*⁷⁶ e il fiume *Corubnis*, aveva una superficie

⁶⁷ Fino al 1182 Curbici apparteneva al territorio di Calatrasi, feudo della famiglia Malconvenant, cfr. L.T. WHITE, *Il monachesimo latino nella Sicilia Normanna*, Catania, Ed. Dafne 1984, p. 245 e J. JOHNS, *Nota sugli insediamenti rupestri musulmani nel territorio di S. Maria di Monreale nel XII secolo*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*. Atti del Sesto Convegno Internazionale di Studio sulla Sicilia rupestre medievale nel Mezzogiorno d’Italia (Catania – Pantalica – Ispica, 7-12 settembre 1981), Galatina, Congedo editore 1986, pp. 227-233:230.

⁶⁸ Nania propone per questa sorgente una trasformazione nella sorgente *Cancelliere*, da cui anche l’attuale vallone del *Cancelliere* (IGM, s. 25/V, Camporeale, f. 258, sez. IV-SE) attraverso il seguente passaggio: *Ayn Kcendur > Cayn Kcendur > Cancidderi > Cancelliere*, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 89.

⁶⁹ Seguendo la cartografia dovrebbe essere un versante del Monte Pietroso (IGM, s. 25/V, Monte Pietroso, f. 258, sez. IV-SO).

⁷⁰ cfr. V. DI GIOVANNI, *I casali esistenti nel secolo XII nel territorio della chiesa di Monreale* cit., p. 492.

⁷¹ Da “*rahl al-qila ‘i*”: casale fortificato o casale della rocca. «*Divisa casalis Helkcilei incipit a capite Culle, descendit inter duas rupes albas et vadit per rivum rivum usque ad vallonem qui est inter ipsum et Corubnis, ascendit per longitudinem vallonis usque ad viam que ducit a Corubnis usque ad silvam, ascendit ad viam ascendentem usque ad montem superminentem ad Disise, redit australiter per serram serram usque ad monticellum album ubi incepit divisa. Est seminata XLta salmarum et tantumdem est in pascuis*».

⁷² IGM, s. 25/V, Monte S. Calogero, f. 259, sez. I-NO.

⁷³ «*Divisa Corubnis inferioris incipit a Sella et descendit ad pratum Abdella usque ad vallonem, vadit ad vallonem et eum transit et ascendit per strictum Menzelleleu, descendit ad vallonem Cadaverum, redit flectendo ad occidentem ad terterum quod supereminet casali Galid; effusio aque septentrionalis pertinet ad ipsum Corubnis, descendit ad viam Kalatafimi, vadit cum ea usque ad viam publicam Mazarie, redit occidentaliter usque ad septentrionalem partem per viam viam que cognoscitur esse in tertero. Descendit in flumen et vadit usque ad eum locum ubi iunguntur duo fluminas, scilicet flumen Rahaluta et flumen Corubnis, ascendit cum flumine Corubnis usque ad terram Massat et ascendit per vallonem usque ad petras. Vertitur vertitur per terterum terterum, flectendo ad orientem per serram serram usque ad Sellam. Est seminata mille salmarum*».

⁷⁴ IGM, s. 25/V, Monte Pietroso, f. 258, sez. IV-SO.

⁷⁵ Documento dato a Monreale il 1 giugno 1283 (XII ind.), cfr. C.A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria la Nuova* cit., p. 61, n. 133: «Raniero canonico siracusano, fra Tommaso e frate Riccardo col consenso del nobile Bonifacio di Cammarano, dichiarano di concedere in gabella a Guglielmo de Carbonito il casale detto *Curibitus Inferior* sito nel territorio di *Jato*».

⁷⁶ Forse il fiume *Rahaluta* potrebbe essere identificato con il torrente che attualmente attraversa il Gorgo del Drago, proveniente da Piana di Rapitalà e Giardinello (IGM, s. 25/V, Godrano, f. 258, sez. I-SE).

lavorabile di 1000 salme. L'esistenza del toponimo *vallonem Cadaverum* potrebbe indicare il sito di un cimitero.

- **Divisa Casalis Rahaluta.** Il territorio del casale *Rahaluta*⁷⁷, non identificato con certezza ma da ubicarsi non lontano da Rapitalà e probabilmente in contrada Giardinello⁷⁸, si sviluppava tra una collina pietrosa che sovrastava la pianura al confine con Curbici e lo stretto *Rescalla*, che solcava la via pubblica di Mazara, sino al fiume *Corubnis*. La superficie lavorabile era di 240 salme.
- **Divisa Hendulcini.** Il toponimo, che si incontra anche nella variante *Hendulsinum*⁷⁹, designa un'area non ancora localizzata⁸⁰ ma che – in base alla descrizione fornita dal documento – potrebbe essere identificata con il feudo Muccini⁸¹ o con la zona tra cozzo Lavatore e Falconeria Bosco, nei pressi di Partinico⁸². Nel 1287 il casale *Dulcini*, il cui terreno seminabile è di 250 salme, verrà concesso al nobile Giovanni di Falconeri, da cui l'attuale toponimo *Falconeria*⁸³.
- **Divisa Menzelsarcun.** La *divisa* e il casale *Menzelsarcun*⁸⁴ attestati anche nella variante toponimica *Menzelsarcim*, confinanti a sud con la via per Calatrasi e a nord con il territorio di Permenino, con cui condividevano alcune terre, aveva una superficie lavorabile di 900 salme. Attualmente è ancora incerta la sua reale ubicazione, anche se Nania ne ha proposto una localizzazione ad occidente della «*divisa terrarum que sunt in partibus Benefati*», il cui confine sarebbe il corso della sorgente *Yse*.

⁷⁷ Da *rahl al-wata'*, casale della pianura: «*Divisa casalis Rahaluta incipit a capite terteri petrosi quod supereminet capiti Planiciei, que habet comunes divisas cum Corubnis, descendit occidentaliter usque ad strictum quod dicitur Rescalla, ascendit per terterum terterum usque ad Sellam; descendit ad publicam viam Mazarie. Vadit per viam viam usque ad iunturam viarum, ascendit per flumen Corubnis usque ad terram Massat, vadit ad terterum et clauditur divisa. Est seminata ducentarum quadraginta salmarum*».

⁷⁸ IGM, s. 25/V, Godrano, f. 258, sez. I-SE, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 93; F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 99. Vincenzo Di Giovanni lo aveva invece identificato con il feudo Racalutta, cfr. V. DI GIOVANNI, *I casali esistenti nel secolo XII nel territorio della chiesa di Monreale* cit., p. 492.

⁷⁹ La località potrebbe essere stata abitata da un gruppo di andalusi, cfr. la nota 399 del presente capitolo.

⁸⁰ Il rollo infatti fornisce elementi confinarli basati su toponimi non più esistenti: «*Divisa Hendulcini incipit a loco qui dicitur Kercerusin, descendit australiter ad Chapkalinos, et predicti Chapkalini sunt petre magne plantate insimul, et vadit ad vallonem descendendo per rectam lineam quousque transit monticulum Chuit et vadit ad viam et secat eam et vadit per flumen flumen et ascendit ab eo ad montem Benrabaun, quousque redit ad silvam que est in septentrionali parte et vertitur ad montem a quo incepimus et habet porcionem suam de silva, et clauditur divisa. Est autem seminata ducentarum quinquaginta salmarum*» Il solo riferimento attendibile potrebbe essere dato dal bosco ricadente nei domini della *divisa*, che Nania ha identificato con il bosco di Partinico, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 94.

⁸¹ La proposta è di V. DI GIOVANNI, *I casali esistenti nel secolo XII nel territorio della chiesa di Monreale* cit., p. 492.

⁸² (IGM, s. 25/V, Alcamo, f. 258, sez. IV-NO), cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 94.

⁸³ Il documento, non registato dal Garufi, è custodito nel Fondo Monreale della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, e reca data 11 giugno 1287.

⁸⁴ Dall'ar. "manzil zarqun": casale azzurro. «*Divisa Menzelsarcun, incipit australiter ab orientali parte ipsius casalis et transit per medium monticulum Chagi et vadit ad flumen Nichifori usque ad fluvium Chagi, usque ad viam que ducit a Calatrasi; redit septentrionaliter usque ad fontem Yse, usque ad fontem Filii Lakaf, usque ad viam que ducit a Menzelsarcim ad Benefatum usque ad terterum quod supereminet Permenino. Effusio aque ad austrum pertinet ad Menzelsarcim et ad septentrionem pertinet ad Permeninum et infra has divisas sunt quedam terre mixte pertinentes ad homines Permenini et clauditur divisa. Sunt predictae terre Menzelsarcim seminata nongentarum salmarum*».

- **Divisa terrarum Duanae.** Stando alle indicazioni del rolo le terre della *Duana*⁸⁵, forse ubicabili presso gli attuali feudi Passofondo e Passofondotto, in zona Case della Cutrina⁸⁶, appartenevano agli uomini di Bonifato⁸⁷. I confini del territorio erano indicati da due vie: la strada Calatrasi-Calatafimi, che costeggiava il corso della sorgente *Hayse*, e la via che portava a Carini e Partinico. La *divisa* aveva terre lavorabili per 600 salme, di cui 200 adibite a pascolo.
- **Divisa casalis Benbark.** Verosimilmente situata nella zona di contrada Guastanella, poco a nord-ovest di Monte Jato e identificata da Vincenzo di Giovanni nel feudo La Varca⁸⁸, la *divisa* di *Benbark*⁸⁹ era delimitata dalla congiunzione del fiume *Felu*⁹⁰ col fiume *Uzen*⁹¹, nei pressi del vallone *Pera* dove erano posizionati dei *machazen*⁹². Il territorio di *Benbark* doveva essere prevalentemente pietroso e boscoso: le numerose indicazioni di creste, rovine, pietre piantate o bianche spiegano perché la sua ridotta superficie fosse indicata in 120 salme «*inter laborabiles et non laborabiles*».
- **Divisa La Camucka.** La *divisa* *La Camucka*⁹³, attestata nel XVI secolo come feudo di *la Cammuca* e oggi zona di Case Cambuca e monte Castellaccio⁹⁴, si estendeva tra il fiume *Buchabid*, il vallone

⁸⁵ «*Divisa terrarum Duane, que sunt in partibus Benefati et sunt in manibus hominum Benefati, incipit a fine cursus fontis Hayse, ubi est via que ducit a Calatrasi ad Calatafimi, et ascendit per rivum rivum usque ad partem Benefati, quousque pervenit ad viam que ducit ad Karinum et Partenicum, que secat Musticellam, redit occidentaliter cum viam predictam per viam viam usque dum pervenit ad viam que ducit a Calatrasi ad Calatafimum. Vadit orientaliter per viam viam usque ad cursum fontis Hayse. Est seminata sexcentarum salmarum; ex hiis sunt pascua ducentarum salmarum.*»

⁸⁶ IGM, s. 25/V, Monte Pietroso, f. 258, sez. IV-SO. L'ipotesi è di G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 97.

⁸⁷ Anticamente sede di un antico centro abitato di epoca greca, detto *Longuro*, villaggio sicano di avvistamento la cui storia è legata a quella della più florida Segesta, Monte Bonifato assume l'attuale nome in epoca tardo romana, in onore del cavaliere Bonifato. Sul monte sono stati rinvenuti diversi reperti archeologici, appartenenti al periodo pre-protostorico, arcaico, classico e medioevale, e una necropoli protostorica, costituita da tombe del tipo a grotticella artificiale, scavate nella roccia. Sul monte e l'insediamento medievale v. C. FILANGERI, *Bonifato il castello dei Ventimiglia di Alcamo*, in *Atti della Società Trapanese per la Storia Patria*, a cura di G. DI STEFANO e S. COSTANZA, Trapani, G. Corrao 1971, pp. 132-145; A. FILIPPI, *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, Alcamo, Carrubba 1996; ID., *Ricerche archeologiche sul Monte Bonifato. Le testimonianze medievali*, in *Archeologia Medievale*, 7 (2002), disponibile on line all'indirizzo: http://www.archeologiamedievale.unisi.it/NewPages/TESTIAM/2002/am_2002_10.pdf; M. ETTARI, *Il Castello di monte Bonifato*, in *BTA - Bollettino Telematico dell'Arte*, 21 (Giugno 2002), 303, disponibile on-line all'indirizzo: <http://www.bta.it/txt/a0/03/bta00303.html>.

⁸⁸ cfr. V. DI GIOVANNI, *I casali esistenti nel secolo XII nel territorio della chiesa di Monreale* cit., p. 492.

⁸⁹ Da «*rahl ibn barka*»: casale di *Ibn Barka*. «*Divisa casalis Benbark incipit a loco ubi iunguntur duo flumina, flumen Felu et flumen Uzen, ab extremitate vallonis que dicitur Pera, ubi sunt machaxen, ascendit per vallonem usque pedem vie, usque ad cristam parvam, usque ad aream, usque ad fines culture Filii Randi et ascendit ad lacum ad petras plantatas que sunt proprie Pirerium, et vadit ad dirroytum quod est in magno tertero. Vadit ad Mudicam ubi stillat aqua, ascendit ad summitatem criste et vadit per eam flectendo septentrionaliter monti usque ad capud Coleya. Descendit inde ad capud silve Filii Dikcen usque ad lapides albos et descendit inde ad certam citrinam per cristam cristam usque ad locum qui dicitur Cauda Arietis. Vadit descendendo usque ad vallonem Hanneuye per vallonem vallonem usque ad flumen Buchabid et ascendit ad rivum vallonis qui dicitur Pitra et clauditur. Recipit predicta divisa seminata centum viginti salmarum inter laborabiles et non laborabiles.*»

⁹⁰ Ovvero il fiume di Balletto-Disisa (IGM, s. 25/V, San Cipirello, f. 258, sez. IV-NE).

⁹¹ Il fiume Jato (IGM, s. 25/V, Balestrate, f. 249, sez. III-SO).

⁹² «*Al Makhazin*» in arabo indica un edificio protetto da soldati, in cui la gente depositava oggetti di valore: un antico Monte dei Pegni?

⁹³ Con variante toponimica *La Camucha*: «*Divisa La Camucka incipit a flumine Buchabid, a vallone qui dicitur Hanneuye, ascendit per vallonem vallonem usque ad locum qui dicitur Cauda Arietis, ascendit supra cristam, ascendit per duas terras citrinas usque ad capud silve Bendicken, usque ad Culeya. Vertitur, septentrionaliter per capud montis, descendit per cristam cristam usque ad monticulum Dabackie et, sicut funditur aqua, per omnia vicina loca pertinet ad La Camukam; descendit cum via via ad fontem Abdelekifi, descendit ad vallonem ad flumen Buchabid. Ascendit per flumen flumen usque ad eum locum ubi evacuatur effusio vallonis Hanneuye, et clauditur divisa. Est seminata mille*

Hanneuye, capo *Coleya* e la collina *Dabackie*. La superficie lavorabile era di 1000 salme di cui 40 a pascolo e 20 appartenenti agli uomini della *Duana*; la *divisa* possedeva inoltre presso *Desise* e *Mut*⁹⁵ 83 salme di terra.

- ***Divisa Rahalgidit***. Il piccolo territorio di *Rahalgidit*⁹⁶ – nome arabo per “casale nuovo” – probabilmente posizionato alle pendici del monte Belliemi⁹⁷ e ancora attestato in un documento del 1280 con cui l’arcivescovo di Monreale lo concedeva in enfiteusi al cavaliere palermitano Nicoloso di Malevo⁹⁸, aveva una superficie coltivabile di 150 salme e una modesta parte di bosco. Vi sono attestate un’attività vitivinicola (nel *vallonem vitis*) e una coltivazione di canapa (*vadum cannabi*, stagno della canapa).
- ***Divisa Rahalamrun***. La *divisa*⁹⁹, verosimilmente ad est del monte Orsino¹⁰⁰ e nel 1269 attestata esclusivamente come casale in territorio di Calatrasi¹⁰¹, potrebbe essere identificata con il casale di *Racalmiro* restituito all’arcivescovato di Monreale da Simone di Calatafimi nell’agosto del 1306¹⁰². Sul territorio – delimitato dal guado *Lacilini*, la collina *Amrun*, la via di Mazara, il fiume Freddo, il fiume di Sirignano e la strada Calatafimi-Calatrasi – era presente un *locum lini* dove forse si coltivava questa pianta. Il terreno lavorabile era di 52 parecchiate¹⁰³, di cui 10 non seminabili.
- ***Divisa Rahalbukal***. *Rahalbukal*¹⁰⁴ è toponimo che fino al 1452 – quando compare come feudo¹⁰⁵ – è esclusivamente attestato dal rollo di Monreale con le varianti *Bucal*, *Hagiarbucal* o *Haiarbucal*. La

salmarum, pro pascuis sunt ex hiis XXXXta salmarum, de hiis pertinet ad homines Duane terra viginti salmarum et habet predicta La Camucha apud Desisium et apud Mut terras octoginta trium salmarum.»

⁹⁴ (IGM, s. 25/V, S. Cipirello, f. 258, sez. IV-NE).

⁹⁵ La località non è stata identificata, ma Di Giovanni ha proposto il feudo *Lu Mutu*, cfr. cfr. V. DIGIOVANNI, *I casali esistenti nel secolo XII nel territorio della chiesa di Monreale* cit., p. 492.

⁹⁶ «*Divisa Rahalgidit incipit a monticulo rotundo, ascendendo per terterum terterum et descendit ad vallonem Occisi et inde vadit ad viam publicam magnam, ad vadum Cannabi, ad vallonem vitis, ad fontem Abdelkesi; vertitur per viam viam ascendendo australiter per cristam cristam usque ad monticulum rotundum qui est supra predictum casale, et clauditur divisa. Et est seminata centum quinquaginta salmarum et habet modicam partem de silva.*»

⁹⁷ (IGM, s. 25/V, Partinico, f. 249, sez. III-SE). L’ipotesi è di F. MAURICI, *L’insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 97.

⁹⁸ Monreale 1280, 15 luglio, ind. VIII: Giovanni arcivescovo di Monreale concede a Nicoloso di Malevo, milite cittadino di Palermo, e ai suoi eredi, per 15 anni, il casale di *Rahalgidit* in territorio di Giato, su versamento di 2 onze d’oro annue, cfr. C.A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria la Nuova* cit., p. 58, n. 128.

⁹⁹ «*Divisa Rahalamrun incipit a vado Lacilini, ascendit per vallonem vallonem usque ad aream Buzucra. Ascendit per cristam cristam usque ad terterum Amrum, redit ad puteum Balneatoris ad viam Mazarie, flectitur cum via predicta ad septentrionaliter partem Caccabei. Vadit per viam viam ad vallonem Cannarum. Descendit cum flumine Frigido usque ad eum locum ubi iungitur flumine Frigidum cum flumine Barcoc. Ascendit per viam viam que ducit de Calatafimo ad Calatatrasi quousque descendit ad viam descendendo a Menzelsarcun, ad locum lini clauditur divisa. Est seminata ad paricla boum quinquaginta duo; ex hiis sunt terre que non valent ad laborandum ad decem paricla.*»

¹⁰⁰ (IGM, s. 25/V, Monte Pietroso, f. 258, sez. IV-SO), cfr. F. MAURICI, *L’insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 97. Secondo Nania doveva ricadere negli attuali territori di Cademusa, Passofondo e case Rocca, G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 105.

¹⁰¹ La notizia è riportata da F. D’ANGELO, *I casali di Santa Maria la Nuova* cit., p. 338.

¹⁰² v. doc. IV.5 (Monreale 1306, 1 agosto, IV ind.) del *Liber Privilegiorum*: Simone di Calatafimi di Palermo, in presenza di Fra’ Giordano, procuratore dell’arcivescovo di Monreale Arnaldo, rinuncia ai diritti che deteneva sul casale di *Racalmiro*, sito nel territorio di Calatrasi, datogli in enfiteusi dall’arcivescovo Trasmondo.

¹⁰³ Poiché 1 parecchiata corrisponde a 30 salme, la superficie totale della *divisa* dovrebbe essere quindi di 1560 salme.

¹⁰⁴ «*Divisa Rahalbukal incipit ex australi parte ipsius casalis a capite terteri petrarum que vocabantur antiquitus Benlarmel et vocantur modo geber; descendit divisa ad alveum vallonis Garik, in quem funditur aqua descendens a supradicto tertero, vadit per lineam directam quousque pervenit ad tres petras albas plantatas que sunt ad septentrionalem partem Cuctie. Et divisa ab occidentali parte ipsius casalis vadit a petris supradictis per lineam*

località è oggi rintracciabile nella masseria Arcivocale, in località Montaperto del comune di San Cipirello¹⁰⁶. Tra gli elementi di rilievo presenti sul territorio vanno rilevate le *petrae Cathaniae*, forse corrispondenti con le pietre sul cozzo Arcivocalotto delle quali una era denominata ‘*u Campanaru* (il Campanile) per la sua strana forma¹⁰⁷, e la via che conduceva da Summino a Palermo¹⁰⁸.

- ***Divisa Rahalgald.*** L’ubicazione della *divisa* è incerta¹⁰⁹. Vincenzo Di Giovanni aveva identificato il casale con il feudo Galardo o Giardo¹¹⁰ mentre Nania ha proposto una corrispondenza con la masseria Cartafalsa considerando che nelle sue vicinanze esiste il toponimo Case le Fosse, probabile retaggio del medievale *monticulus Fovearum*¹¹¹. Una «*terras casalis Rahalgald et tenimentum terrarum Ursine posita in tenimento Jati*» è attestata in un documento del luglio 1280¹¹².
- ***Divisa inter casale Maraus et casale Buchinene.*** Il territorio comprendente il casale *Maraus*¹¹³ – che nel 1257 è detto *tenimentum terrarum*¹¹⁴ – e il casale *Buchinene* attualmente identificabile con la zona estesa tra contrada Bichinello, Casale di Sopra e masseria Casale, circa sei chilometri a nord-est di Corleone¹¹⁵, si estendeva lungo le propaggini meridionali del Pizzo Nicolosi sino alle pendici del Cozzo Meriggio e della Rocca Busambra¹¹⁶ ed era delimitato a sud dal corso del torrente Bicchinello, piccolo affluente del fiume Frattina, a sua volta tributario del ramo sinistro del Belice¹¹⁷.

directam usque ad petras parvas que vocantur petre Cathanie et vadit usque ad portam que est ex orientali parte Hagiarbucal. Et divisa a septentrionali parte casalis vadit a petris plantatis in orientali parte ipsius casalis usque ad alteram ubi nascuntur spine, usque ad montem qui est supra casale quousque pervenit ad viam que ducit a Summenino ad Panormum. Postea transit viam et vadit per lineam rectam quousque pervenit ad summitatem monticuli oppositi summitati alterius secundi monticuli qui est in occidentali parte fontis Rubeti. Ex orientali parte sic procedit divisa: a summitate terteri predicti usque ad ductum aque qui est sub fonte Rubeti pervenit ad monticellum a quo cepit divisa et clauditur».

¹⁰⁵ Archivio Arcivescovile di Monreale, Classe III, Serie XXIV, n. 2446 F152.

¹⁰⁶ IGM, s. 25/V, Rocche di Rao, f. 258, sez. I-SO.

¹⁰⁷ (IGM, s. 25/V, Piana degli Albanesi, f. 258, sez. I-NO). L’ipotesi è di G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 106.

¹⁰⁸ Potrebbe trattarsi della Via Reali che andava nel XVI secolo da Palermo a Sciacca, dirigendosi verso il lago di Piana degli Albanesi, cfr. ID., p. 106.

¹⁰⁹ Dall’ar. “*rahl al-galiz*”, casale nuovo: «*Divisa Rahalgald incipit ex orientali parte a lapidibus Pastoris usque ad lapides rubeos, ascendit inde ad capud criste, vadit ad viam que ducit a Kalatafimo et inde a capud monticuli qui vocatur Cutunie; descendit per fluctum fluctum aque usque ad aream et inde ad vallonem Tamarici ab australi parte putei Filii Ioseph et descendit per ductum ductum usque ad vallonem descendentem a puteo Filii Ioseph. Et divisa septentrionalis est a monticulo Fovearum, descendit per fluctum aque usque ad ductum descendentem a monticulo Vulturum et ascendit ad ductum aque qui est in petra Tieme, et divisa ex occidentali parte casalis predicti incipit a ductu aque predicto usque ad eum locum ubi iunguntur duo flumina, quorum unum descendit a casali Humur et alterum descendit a petris Pastoris, ascendit per fluctum fluctum usque ad petras magnas que sunt in septentrionali parte casalis Pastoris ad petras rufas, et clauditur divisa.*»

¹¹⁰ (IGM, s. 25/V, Camporeale, f. 258, sez. IV-SE), cfr. V. DI GIOVANNI, *I casali esistenti nel secolo XII nel territorio della chiesa di Monreale* cit., p. 492.

¹¹¹ (IGM, s. 25/V, Monte Pietroso, f. 258, sez. IV-SO), G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 109.

¹¹² Archivio Arcivescovile di Monreale, Fondo Mensa, Documentazione Varia, Fascicolo 536, 9 luglio 1280.

¹¹³ Oggi potrebbe essere il casale Morosi o Marosi, il cui territorio apparteneva fino al 1830 al comune di Villafrati (IGM, s. 25/V, Monte Cardellia, f. 258, sez. II-NE). Nel 1257 è citato come *tenimentum terrarum*, cfr. Archivio di Stato di Palermo, S. Martino, 2 fondo, busta 1567, c. 106.

¹¹⁴ Archivio di Stato di Palermo, Fondo S. Martino, busta 1567, c. 106.

¹¹⁵ (IGM, s. 25/V, Rocche di Rao, f. 258, sez. I-SO).

¹¹⁶ Il “*montis magni qui vocatur Gebelzurara*”.

¹¹⁷ «*Divisa inter casale Maraus et casale Buchinene incipit a pede montis magni qui vocatur Gebelzurara, descendit per cristam cristam ad terterum Turris, ad alium terterum quod vocatur Seyhelel, quod superstat predicto loco, et continuatur inde ad portam que dicitur porta Adrius. Et continuatur cum crista crista quousque pervenit ad terterum*

In merito alla scomparsa del casale *Buchinene* Ferdinando Maurici, supponendo che fosse esclusivamente popolato da musulmani, ha avanzato l'ipotesi che sia stato abbandonato in seguito alle rivolte islamiche divampate sotto il regno di Federico II e duramente represses dall'Imperatore¹¹⁸. Una traccia del toponimo è comunque rimasta nell'attuale fiume Bichinello. Nella circoscrizione si trovava un *casearium Beiardi* dove si produceva formaggio.

- **Divisa Mertu.** Il distretto coincide con l'attuale feudo Mirto, esteso tra il monte e la contrada Mirto, poco distante da Partinico e nei pressi dell'area archeologica adiacente *I Casalini*¹¹⁹. I confini della *divisa* precedentemente definiti in un diploma greco-arabo del 1133¹²⁰, erano formati da una via, dal Monte Billiemi e dall'attuale contrada Ragala; a nord, lungo l'asse di Partinico, il territorio era limitrofo ad una zona paludosa (*Lumarge* o *Pantano*) sita ai limiti della foresta che si estendeva sino al fiume Jato. Sul territorio, abitato da sette borgesi¹²¹ e con una superficie divisa tra 897 salme lavorabili e 273 destinate al pascolo, insistevano alcune emergenze significative: una torre di Ercole¹²², la scala e il fiume di Mirto¹²³, il ponte del Negro, una *terra Adrius* che conteneva 15 salme di terreno coltivate da uomini di Partinico. La località, che era stata un centro abitato bizantino noto come "*fondo Anniana sive Myrtus*" appartenente al nobile Lauricio e i cui ruderi si trovano ancora nelle vicinanze della sorgente *Irachi*, mostra continuità sia nella toponomastica che nelle forme insediative: dal 1401 è infatti feudo che conta circa 600 salme, di cui 200 coltivabili¹²⁴; nel 1702 viene descritta come casale dato a censo, con magazzini, trappeto d'olio, mulino e una casa ormai in rovina. Infine, dalla metà dell'Ottocento ricade nel territorio di Borgetto, pur mantenendo la dipendenza spirituale dalla diocesi monrealese¹²⁵.

quod vocatur Ballota et continuatur inde usque ad casearium quod vocatur Beiardi et hic finitur divisa. Et ceperunt homines Corilionis de divisa predicta terram a seminaturam quinquaginta salmarum.»

¹¹⁸ Cfr. F. MAURICI F., S. VASSALLO, *Due siti medievali nel territorio di S. Maria la Nuova di Monreale*, in *Sicilia Archeologica*, 64 (1987), pp. 13-29: 14, 26.

¹¹⁹ IGM, s. 25/V, Partinico, f. 249, sez. III-SE.

¹²⁰ «*Divisa Mertu incipit a turri Herculis ad montem qui superstat Herculi ad scalam Mertu; effusio aque orientalis pertinet ad Mertu, occidentalis ad Partenicum, et vadit ad Cileam et inde ad alteram gadir Seuden et exinde ad vallonem Meritu et usque ad Pirerium. Descendit ad salices usque ad Scaragium, ad capud Muheyb. Descendit per flumen quousque pervenit cum fluvio Mertu, ubi est turris Herculis. Vadit ad fontem Zarca et clauditur divisa. Est seminatura de terris valentibus ad laborandum octingentarum nonaginta septem salmarum, et de terris que non valent ad laborandum ducentarum septuaginta trium, sed sunt montes et pascua. Et infra has divisas tenent homines Partenici in plano quod est in septentrionali parte Adrius terras ad seminaturam quindecim salmarum».* Per il diploma greco-arabo cfr. S. CUSA, *I diplomi greci e arabi di Sicilia* cit., p. 515; R. PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., pp. 772-773.

¹²¹ La notizia è tratta dalla platea del 1183.

¹²² La torre di Ercole doveva trovarsi nel punto di congiungimento tra il fiume proveniente da Mirto e un altro fiume, probabilmente in corrispondenza del ponte *Margi*, e comunque essere prossima all'abitato di Partinico. Poiché in un documento del 1327 è nominata come *fons Rachali* (cfr. S. CUSA, *I diplomi greci e arabi di Sicilia* cit., p. 208) la sua ubicazione dovrebbe coincidere con quella di Case Racali o Ragali, 2 km a Sud del Comune di Partinico e forse potrebbe essere identificata col primitivo impianto della torre di Santa Caterina, in parte crollata al primo piano, a sud-ovest dell'abitato di Partinico, alle pendici del Colle Cesarò (IGM, s. 25/V, Partinico, f. 249, sez. III-SE). Su questa torre e le altre, comprese nella zona tra Palermo e Partinico, v. A. PALAZZOLO, *Le Torri di campagna nei feudi dell'Abbazia di Altofonte e Partinico nel XVI secolo*, Trapani, Libera Università del Mediterraneo 1988.

¹²³ Che potrebbe essere posizionata nella via da Mirto portava a Palermo citata nella *divisa Jatini*.

¹²⁴ cfr. C.A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria la Nuova* cit., p. 207.

¹²⁵ cfr. A.I. LIMA, *Monreale* cit., p. 61.

- **Divisa casalis Balat.** I confini del territorio del casale *Balat*, attestato anche con le varianti toponimiche *Balata* e *Rahal Balata*, nonostante la descrizione fornita dal rolo restano piuttosto difficili da identificare¹²⁶. Il *tenimentum* era infatti compreso tra *Iuriur*, il fiume che passava tra *Rahaluta* e *Rahalbalata* e un'altro fiume discendente da *Sikeki*; ad occidente si congiungeva col corso d'acqua che costeggiava il casale *Mud*¹²⁷ risalendo poi verso nord. Per questa terra, la cui superficie lavorabile era di 250 salme, Ferdinando Maurici ha proposto una localizzazione nell'area fra Case dello Stretto e Cozzo del Pigno, a cavallo fra le provincie di Palermo e Trapani¹²⁸.
- **Divisa Rahalmud.** Racalmuto, toponimo derivante dall'arabo da *rahl al-mudd* (casale diruto o casale dei morti: nella zona in effetti sono stati ritrovati numerosi sepolcreti), era già attestato come casale nel 1178¹²⁹. Fu successivamente feudo di Federico Mosca e Pierre Nigrell de Beaumont sviluppandosi attorno al castello trecentesco edificato per volere di Federico Chiaramonte¹³⁰. Nel 1311 il castello passò a Costanza, moglie di Antonino del Carretto¹³¹. Nel 1355 è attestato come *castrum cum habitacione*¹³², nel 1408 come casale, nel 1716 come baronia della famiglia Schittini Galletti¹³³. La circoscrizione¹³⁴ era attraversata da numerose vie, come quella per *Sikeki* e la via pubblica di Mazara, e aveva una superficie coltivabile di 200 salme.
- **Divisa Sikeki.** L'identificazione del toponimo è incerta, vista la traduzione generica dell'arabo *sikak*, plurale di *sika*, che indicherebbe strade convergenti in un punto o incrocio: e in effetti nella descrizione dei confini della *divisa* sono frequenti i riferimenti a vie che si congiungono o si incontrano¹³⁵. Nania, attraverso la permanenza di un toponimo *Sighego* nelle carte del secolo scorso ubica il territorio in contrada Sighieggo, con un'espansione nelle aree monreali denominate

¹²⁶ Dall'ar. "rahl al-balat": casale della pietra. «*Divisa casalis Balat incipit a capite Iuriuti, quod scilicet est fluvius inter Rahaluta et Rahalbalata, et fluvius predictus includit orientalem partem ipsius casalis, similiter et australem quousque iungitur cum flumine descendente a Sikeki, et occidentalis divisa ascendit cum flumine descendente a Sikeki quousque iungitur cum rivulo descendente de partibus casalis Modii. Ex septentrionali parte vadit divisa cum rivo predicto quousque pervenit ad capud predicti Iuriur, et clauditur divisa. Est seminata ducentarum quinquaginta salmarum.*»

¹²⁷ Il *Rahalmud* della *divisa* successiva.

¹²⁸ (IGM, s. 25/V, S. Cipirello, f. 258, sez. IV-NE), cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 66.

¹²⁹ cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio di Agrigento: inventario preliminare degli abitati (XI-XV secolo)*, in *Sicilia Archeologica*, 83 (1993), pp. 7-71:60.

¹³⁰ cfr. *I registri della Cancelleria Angioina* cit., VIII, p. 65.

¹³¹ cfr. C. CARITÀ, *Castelli e torri della provincia di Agrigento*, Licata, Banca Popolare S. Angelo 1982, p. 99.

¹³² cfr. E. LIBRINO, *Rapporti fra Pisani e Siciliani a proposito d'una causa di rappresaglie nel sec. XIV. Note ed appunti*, in *Archivio Storico Siciliano*, 49 (1928), pp. 179-213:208.

¹³³ Investita il 10 luglio del 1716, cfr. C. CARITÀ, *Castelli e torri* cit., p. 100.

¹³⁴ «*Divisa Rahalmud incipit a parte orientis a via que ducit a Sikeki quousque pervenit ad puplicam viam Mazarie. Ex australi parte est divisa a puplica via Mazarie quousque iungitur cum rivo qui est inter eum et casale Balate, quousque pervenit ad flumen descendens a Sikeke, et ascendit inde iusta flumen predictum usque dum circuit casale ex parte septentrionis usque dum pervenit ad predictam viam de qua incepit divisa et clauditur. Et est seminata ducentarum salmarum*»

¹³⁵ «*Divisa Sikeki, orientali parte est fluvius qui est inter ipsum Sykeky et inter Rahalmud quousque iungitur cum via que ducit a casale Amrum. Vadit divisa cum ipsa via ex australi parte casalis quousque iungitur cum puplica via que descendit de Menzelsarcun. Vadit divisa ex occidentali parte casalis quousque pervenit ad monticellum qui vocatur Churdi et exinde redit ad flumen a quo cepit divisa et clauditur. Est seminata trecentarum salmarum*».

Stefanuzzi, case di Poveri, case Spadaro e case di Patti piccolo¹³⁶. La superficie lavorabile della parcella era di 300 salme.

- **Divisa Desise.** Il toponimo *Desise* (con le varianti *Desysa*, *Desyse*, *Disise*: dall'ar. *Aziz*, la splendida) oggi indicante una masseria nei pressi del comune di Monreale¹³⁷, ricompare come *universitas* nel 1283¹³⁸. Ancora casale nel 1287¹³⁹, nel 1327 è centro abitato¹⁴⁰. Il territorio¹⁴¹, che ad oriente confinava con la via pubblica di Mazara e a settentrione con la via che conduceva al casale *Benbark*, almeno fino alla metà del '500 confinava con il feudo del Lavatore e, nello stesso periodo, l'attuale feudo Strasatto, a sud di Grisi¹⁴².
- **Divisa Menzelzamar.** Il casale e il territorio ad esso appartenente non sono stati identificati con certezza, ma sono stati ipoteticamente ubicati nelle immediate vicinanze del Comune di Camporeale, nell'area di Monte Spezzapignate e Cozzo Celso¹⁴³. I suoi confini¹⁴⁴ partono da oriente, dalla cima di un monte posto tra *Menselgresti* e *Menzelzamar* identificato da Nania nel cozzo Salto¹⁴⁵ e raggiungono il fiume di *Desise*, attraversandolo e incontrando la via pubblica di Mazara e quella di Curbici sino al casale *Farrug*¹⁴⁶ e alla sommità del monte sovrastante Curbici¹⁴⁷.
- **Divisa Menselgresti.** Attestato esclusivamente nel rolo monrealese, il territorio del casale *Gresti*¹⁴⁸ – oggi ubicabile nel vallone Zuccari a nord di Camporeale¹⁴⁹ – si estendeva dalle *lapidibus Iuiu* e dalla via pubblica di Mazara verso nord, finchè raggiungeva la via pubblica di

¹³⁶ IGM, s. 25/V, Alcamo, f. 258, sez. IV-NO, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 122.

¹³⁷ IGM, s. 25/V, S. Cipirello, f. 258, sez. IV-NE.

¹³⁸ Cfr. *De rebus Regni Siciliae* cit., p. 293.

¹³⁹ Cfr. C.A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria la Nuova* cit., p. 61.

¹⁴⁰ Cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 208, nota 2.

¹⁴¹ «*Divisa Desise incipit a parte orientis a vado fluminis quod vocatur Felii, in quo est via Mazarie. Vadit divisa per flumen usque ad eum locum ubi iunguntur cum hoc flumine, flumen quod descendit a Yatina et inde divisa dimici orientalem partem et incipit ad septentrionalem, vadit cum via que ducit ad casale Benbark. Vadit divisa quousque pervenit ad radices montis et vadit per radicem montis usque ad alteram nemoris magni usque dum pervenit ad eum locum qui vocatur Deylecurrusin, et orientalis pars montis predicti pertinet ad Desysam, occidentalis vero pertinet ad casale quod dicitur Hendulsin, et hinc pretermici septentrionalem partem et descendit a monte usque ad cursum aque qui est inter ipsum Dysisa et casale Sykeki, quousque pervenit ad viam que ducit a Modica ad casale Abdellale, quousque iungitur ad viam Mazarie et ab ea pretermici divisa occidentalem et vertitur divisa ad austrum, vadit per viam Mazarie usque dum iungitur ad flumen Felii, et clauditur divisa.*»

¹⁴² Cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 116.

¹⁴³ Dall'ar. "manzil zumur": casale della schiera. IGM, s. 25/V, Camporeale, f. 258, sez. IV-SE, cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 90.

¹⁴⁴ «*Divisa Menzelzamar orientalis incipit a capite montis qui est inter Menselgresti et Menzelzamar; sicut funditur aqua occidentaliter, pertinet ad Mezelzamar et descendit a sumitate montis quousque iungitur cum flumine descendente a Desysa, transit flumen quousque iungitur cum via publica Mazarie, quousque iungitur cum via Corubnis usque ad Rahalfarrug, et vadit usque ad summitatem montis qui discoverit Corubnis, vadit per cristam ipsius montis usque ad eum locum ubi incepit divisa, et clauditur.*»

¹⁴⁵ cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 118.

¹⁴⁶ Tra i comuni di San Cipirello e Camporeale, 3 km ad est di Camporeale, esiste una contrada e feudo Fargiuni (IGM, s. 25/V, Camporeale, f. 258, sez. IV-SE).

¹⁴⁷ Seguendo la cartografia dovrebbe essere il monte Spezzapignate.

¹⁴⁸ Da "manzil kristi", casale di Cristo: «*Divisa Menselgresti incipit ex parte orientis a capite fluminis quod descendit a lapidibus Iuiu usque ad pontem, quousque iungitur cum via Mazarie. Vertitur cum ea divisa ad septentrionem quousque iungitur ad viam publicam Desyse, postea pretermici septentrionem et vertitur ad occidentem a via publica Desyse usque ad capud montis qui est inter Rahakamur et Menselgresti et vadit usque ad altitudinem montis qui discoverit Menzelcharres et vadit per capud montis quousque iungitur cum flumine a quo incipit divisa, et clauditur.*»

¹⁴⁹ IGM, s. 25/V, S. Cipirello, f. 258, sez. IV-NE.

Desise; a ovest si allungava sino al monte esistente tra il casale *Zamur* e *Menselgresti* e a quello che sovrastava *Menzelcharres*¹⁵⁰.

- **Divisa Menzlabdella.** Per l'ubicazione della *divisa* e il casale omonimo¹⁵¹, anche attestato come *Rahalabdella*, sono state proposte diverse possibilità. Ferdinando Maurici ha supposto un posizionamento presso monte Raitano¹⁵², Vincenzo Di Giovanni ha sostenuto l'identificazione con il feudo Mirabella¹⁵³ mentre Gioacchino Nania con gli attuali territori di Muffoletto, Raitano, cozzo Jannuzzi e Don Tomasi¹⁵⁴. Il territorio era attraversato da diversi corsi d'acqua: il Belice destro (*flumen Belmuhusen*), un torrente chiamato *Ganem* e il fiume *Iuberie*, che ne delimitavano il confine settentrionale, mentre ad occidente era circoscritto da un fiume che fiancheggiava il casale *Bensyel*¹⁵⁵ e dalle sorgenti *Kabith*. Il casale è citato anche in un documento datato 24 maggio 1280 (ind. VIII), con il quale l'arcivescovo di Monreale lo concedeva in enfiteusi a Venuto de Pulcaro, cittadino palermitano, dietro compenso annuo di sette onze¹⁵⁶.
- **Divisa Garsuayb.** Sulla circoscrizione di *Garsuayb*¹⁵⁷ (variante toponomastica: *Garsuhaybe*) è difficile fornire un'identificazione univoca e precisa. Nonostante le indicazioni fornite dal rolo – che ne segnala i confini orientali lungo il fiume *Benmuksen*¹⁵⁸ e un monte sovrastante il casale *Dubel* mentre quelli occidentali coincidevano con *capud Selende* e con la via che conduceva al casale *Bensehel* – il toponimo *gar* (ar.: grotta) era molto diffuso in Val di Mazara ed è quindi impossibile

¹⁵⁰ Forse cozzo Celso, per cui *Menzelcharres* potrebbe corrispondere a Camporeale. Nel 1183 come luogo abitato dell'arcidiocesi di Monreale, cfr. C.A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria la Nuova* cit., p. 26.

¹⁵¹ Da “*manzil ‘abd allah*”: casale di Abd Allah. «*Divisa Menzlabdella incipit a flumine Belmuhusen. Vadit cum flumine usque dum pervenit ad mandram Ases et ibi relinquit flumen, ascendit ad summitatem montis qui vocatur Cudyet Elmayar et vadit ad cursum aque qui vocatur Ganem, usque dum pervenit ad flumen quod vocatur Iuberie, et hoc est ad septentrionalem divisam, vadit per flumen usque ad viam Kalatatrasi, vadit per viam et hec est divisa occidentalis et venit ad pontem; ascendit per flumen flumen quod descendit de parte casalis Bensyel quousque redit ad montem qui est supra fontes Kabyth, usque dum iungitur ad flumen predictum a quo cepit divisa, et clauditur.*».

¹⁵² IGM, s. 25/V, S. Cipirello, f. 258, sez. IV-NE, cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 88.

¹⁵³ IGM, s. 25/V, Monreale, f. 249, sez. II-SO, cfr. V. DI GIOVANNI, *I casali esistenti nel secolo XII nel territorio della chiesa di Monreale* cit., p. 492.

¹⁵⁴ IGM, s. 25/V, S. Cipirello, f. 258, sez. IV-NE, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 129.

¹⁵⁵ Per Nania identificabile con l'attuale masseria Pernice, cfr. IB.

¹⁵⁶ Cfr. C.A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria la Nuova* cit., p. 57 n. 126: Monreale 1280, 24 maggio, ind. VIII: Giovanni arcivescovo di Monreale concede a Venuto de Pulcaro, cittadino palermitano, per sei anni, il casale di Menzlabdella nel territorio di Giato, con tutti i diritti e pertinenze *sine incantu*, dietro compenso di 7 onze d'oro annuali *ponderis generalis*.

¹⁵⁷ «*Divisa Garsuayb, ex orientali parte est flumen Benmuksen usque ad summitatem montis qui est supra casale Dubel. Effusio aque ad occidentem ab eo pertinet ad Garsuayb, et vadit divisa ad summitate montis usque ad flumen Malviti et ibi volvitur divisa ad austrum et vadit per dictum flumen usque ad montem qui vocatur Rahalbeligi, separatur inde a flumine et vertitur divisa ad occidentem et vadit per montem montem usque ad capud Selende et vadit usque ad summitatem Selende usque dum pervenit ad viam que ducit a casali Bensehel, postea vertitur divisa ad septentrionem cum via viam usque ad flumen Benmuksen a quo cepit divisa, et clauditur.*»

¹⁵⁸ Il Belice destro. Sul fiume è stato più preciso La Corte, che ha sottolineato come la parte denominata *Benmuksen* sia identificabile in realtà con il fiume Petralonga (e non il Cadimusa, come aveva proposto il Di Giovanni) che, continuando nel suo corso, prende poi il nome di Belice, ramo destro, cfr. G. LA CORTE, *Appunti di toponomastica* cit., p. 341.

localizzarlo con certezza. Ferdinando Maurici ha comunque proposto un'ubicazione verosimile nell'area di contrada Sparacia e masseria Perciata¹⁵⁹.

- **Divisa Rahalbensehel.** Il toponimo¹⁶⁰, già attestato nella documentazione anteriore al rolo¹⁶¹, indicava una zona di 560 salme coltivabili, che a oriente si estendeva tra il monte e la via per *Garsuayb*, a settentrione era delimitata da un «*cursu aque que descendit ad pontem*»¹⁶² per congiungersi al fiume *Esiaragiu*, mentre a occidente volgeva sino alla sommità del monte sovrastante *Selende*. Ferdinando Maurici ha ubicato il casale non lontano dalla contrada e masseria Pernice, in zona Camporeale, mentre secondo la Lima sarebbe adiacente al feudo Picciano¹⁶³.
- **Divisa Iurfibuckerin.** Non identificata con certezza ma ubicabile a parere di Maurici nell'area delle contrade S. Loe e Pietralunga¹⁶⁴, la piccola *divisa* si situava ad oriente dal fiume *Benmuchsén*, fino ad *Haiarbucal*, alle *petras Cathanie* e al fiume *Malviti* di cui seguiva il corso¹⁶⁵.
- **Divisa Bicheni.** Il territorio di Bicheni individuabile per continuità toponomastica nella zona della contrada Bicchinello del comune di Corleone¹⁶⁶, delimitato ad oriente dalle pietre *Nefzi* e da un corso d'acqua discendente da *Alebaccu* mentre ad occidente dal fiume *Iuberie*¹⁶⁷, si trovava a nord della *divisa Iurfibuckerin*. Il confine meridionale andava invece lungo strada che conduceva al casale Bucal¹⁶⁸ scendendo verso *Ganim* e risalendo alla grotta di *Chalef*¹⁶⁹. Dal 1243 presso Monte Jato è

¹⁵⁹ IGM, s. 25/V, Camporeale, f. 258, sez. IV-SE, cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 82.

¹⁶⁰ Da “*rahl ibn sahl*”: casale di *Ibn Sahl*. «*Divisa Rahalbensehel, ex orientali parte incipit a monte qui est supra Garsuayb et vadit ad viam que ducit ad Garsuayb et divisa ex septentrionali parte vadit cum cursu aque que descendit ad pontem quousque iungitur cum flumine quod vocatur Esyaragiu. Vertitur divisa ad occidentem cum flumine predicto usque ad summitatem montis qui est supra Selendem et hic est divisa occidentalis. Vertitur ad austrum cum summitate montis usque dum pervenit cum principio divise orientalis, et clauditur.*»

¹⁶¹ Si tratta di due documenti, rispettivamente del 1148 e del 1154: il primo, che descriveva i limiti di 120 salme di terra concesse ai monaci di San Nicolò del Churchuro, è edito da R. GREGORIO, *De supputandis apud arab. Siculos temporibus*, p. 35, doc. VII; per il secondo v. S. CUSA, *I diplomati greci e arabi di Sicilia* cit., p. 34.

¹⁶² Secondo Nania il corso d'acqua costituente il confine settentrionale potrebbe essere il vallone che parte dalle case Mariano e confluisce nel vallone Pernice a sud di cozzo Balletto. Di conseguenza il ponte si dovrebbe trovare a sud di cozzo Balletto (IGM, s. 25/V, Camporeale, f. 258, sez. IV-SE), cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 123.

¹⁶³ Cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 97; A.I. LIMA, *Monreale* cit., p. 61.

¹⁶⁴ IGM, s. 25/V, Rocche di Rao, f. 258, sez. I-SO, cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 85.

¹⁶⁵ Da “*gurf bu karim*”, grotta di *Abu Karim*: «*Divisa Iurfibuckerin est ex orientali parte a flumine Benmuchsén usque ad Haiarbucal usque ad petras Cathanie, usque ad flumen Malviti, usque ad eum locum ubi iungitur cum flumine Benmuchsén, ex parte occidentis et divisa occidentalis et septentrionalis girat cum flumine quousque vertitur ad principium divise, et clauditur.*»

¹⁶⁶ «*Divisa Bicheni ex orientali parte incipit a lapidibus Nefzi usque ad cursum aque qui descendit de Alebaccu et separatur a rivo predicto et ascendit per alteram, in qua est flumen usque ad fontem Zabat, et ex australi parte vadit divisa a lapidibus predictis usque ad viam que ducit ad casale Bucal et vadit cum via per ductum aque descendentem de Ganimo, quousque opponitur ad balatam Ganemi et divisa ex occidentali parte est de balata Ganemi usque ad flumen Iuberie. Separatur a flumine et ascendit usque ad Graghalef, et clauditur divisa.*»

¹⁶⁷ La Corte identifica il fiume Iuberie con l'odierno fiume di Scarpa – Muffoletto – Balletto (IGM, s. 25/V, Piana degli Albanesi, f. 258, sez. I-NO), cfr. G. LA CORTE, *Appunti di toponomastica* cit., p. 341; v. anche G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 125.

¹⁶⁸ Forse la Regia Trazzera che da San Cipirello, Percianotta e Arcivocalotto conduceva a Tagliavia e Rocca Busambra.

¹⁶⁹ Forse l'attuale grotta del Toro, nella fiancata occidentale di Monte Jato (zona Manali-Manalotto): IGM, s. 25/V, Piana degli Albanesi, f. 258, sez. I-NO.

noto un toponimo *Pichanum* relativo ad un feudo che nel 1333 era nominato come casale *Pichani*¹⁷⁰ e nel 1505 *Pichiano*¹⁷¹, «che compariva ancora come *Piciana* nella cartografia IGM della fine del secolo scorso (1896), *Picciana* nella carta del TCI, fino al *Perciana* delle attuali carte IGM»¹⁷².

- **Divisa Mezelabdereramen.** La *divisa*¹⁷³ a sud segnata dal fiume *Benmucksen*, ad est dal vallone *Busadaca*¹⁷⁴, ad ovest dalle pietre *Nefzi* e dalla *divisa Bicheni*, a nord il castello di Iato e il monte omonimo, dovrebbe essere collocabile nell'odierna valle Fanuso, all'interno Riserva Naturale del Bosco di Ficuzza in provincia di Palermo¹⁷⁵.
- **Divisa Elcumeit.** La *divisa Elcumeit* e il casale omonimo (con le varianti *casalis Elcumeit*, *Cumait*, *Cumeyta*) era probabilmente centro di un esteso vigneto (ar. *al-kumayt*, vino scuro)¹⁷⁶. Identificabile con l'odierno Feudo Montaperto, sito nella zona di Monte Kumeta¹⁷⁷, aveva un territorio delimitato a oriente dal fiume di Maganoce, dal vallone *Callele* e dalla montagna sovrastante *Beluyn*¹⁷⁸ mentre a sud il confine era contraddistinto da un condotto d'acqua e dalla grotta di *Chalef*. Il toponimo ricompare come territorio diviso in due parti in un documento del 1296, in cui una metà risulta appartenente a Pinus de Montaperto¹⁷⁹ e l'altra a Ruggero di Mastrangelo cavaliere di Palermo, il quale nel novembre del 1306, farà però atto di rinuncia del casale *Cumeita* e della tenuta *Darkibire* precedentemente concessigli in enfiteusi dall'arcivescovo Benvenuto di Monreale¹⁸⁰. Scompare poi nella documentazione monrealese sino al fino al 1556, quando è descritto come montagna della Cometa¹⁸¹.

¹⁷⁰ cfr. F. D'ANGELO, *I casali di Santa Maria la Nuova di Monreale nei secoli XII-XV* cit., pp. 333-339.

¹⁷¹ Archivio Arcivescovile di Monreale, C3 s24 B2445 F227, documento del 22 giugno 1505, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 125 nota 1.

¹⁷² A. FACELLA, *Note di toponomastica latina nella Sicilia Occidentale: toponimi prediali con suffisso -ānum, -āna*, in *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* (Erice, 1-4 dicembre 2000), 3 voll., a cura di A. CORRETTI, Pisa, Scuola Normale Superiore 2003, I, pp. 437-458:447; on line all'indirizzo: <http://download.sns.it/labarcheo/elima2003/Facella.pdf>.

¹⁷³ «*Divisa Mezelabdereramen ex parte orientis incipit a vallone Busadaca usque ad magnum flumen quod vocatur flumen Benmucksen et divisa australis vadit cum flumine usque ad mandram Azes et occidentalis vadit a mandra Azes usque ad lapides Nefri, usque ad Alebaccu, usque ad Cala Iati et ex septentrionali est mons, et clauditur divisa.*»

¹⁷⁴ Nania lo identifica con il fosso della Cerasa sito nell'omonimo vallone del comune di Monreale (IGM, s. 25/V, Piana degli Albanesi, f. 258, sez. I-NO), cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 126.

¹⁷⁵ Sul territorio v. G. LA CORTE, *Appunti di toponomastica* cit., p. 342.

¹⁷⁶ «*Divisa Elcumeit ex orientali parte vadit per flumen Maganuge et separatur a flumine in vado et ascendit ad vallonem qui vocatur Callele, ascendit ad cristam montis qui est supra Beluinum. Ex australi vero parte vadit divisa a tertero predicto. Vadit per ductum aque usque dum pervenit ad petram Filii Nichiforii, relinquit petram et vadit per lineam rectam usque ad gar Chalef; ex occidentali parte vadit a gar Ghalef usque ad petras que sunt in loco qui dicitur Durhelchibes ad petras Sel, ad flumen magnum. Separatur a flumine inde et ascendit ad locum qui dicitur Nadur usque ad montem; ex septentrionali parte est mons, et clauditur divisa.*»

¹⁷⁷ IGM, s. 25/V, Piana degli Albanesi, f. 258, sez. I-NO.

¹⁷⁸ Forse il Pizzo dell'Aquila.

¹⁷⁹ Da qui anche l'attuale nome di feudo Montaperto, cfr. R. GREGORIO, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestats sub Aragonum Imperio retulere*, 2 voll., Panormi, Ex Regio Typographeo 1791, I, p. 490.

¹⁸⁰ v. il doc. IV.7 del *Liber* con data Palermo 1306, 9 novembre, V ind.: Ruggero di maestro Angelo, cavaliere di Palermo, rinuncia in presenza di Fra' Giordano, monaco e procuratore di Monreale, al casale Cumeita e alla tenuta di Darkibire, nel territorio di Iato, concessigli dall'arcivescovo Benvenuto.

¹⁸¹ Per la descrizione dettagliata di *Elcumeit* nel secolo XVI v. Archivio Storico dell'Arcivescovato di Monreale, C3 s24 B2445 F228.

- **Divisa Iatini.** La definizione del territorio e il toponimo stesso sono ancora oggetto di controversie. Una prima notizia di *Iatina*, riportata da La Corte, si incontra nei diplomi di assegnazione delle diocesi di Agrigento e Mazara (1093), in cui si parla di una *divisionem Iatinae*¹⁸². Seguendo le indicazioni del rolo la *divisa* aveva in comune con le circoscrizioni di *Benbark* e *Desisa* il fiume *Felu*, nel quale confluiva un torrente discendente da *Iatina* e si estendeva a settentrione fino alla via che da Mirto portava a Palermo e fino al monte *Marsus*, mentre ad oriente confinava con *Gar*¹⁸³. Sulla base di queste indicazioni lo stesso La Corte concludeva che «la *divisa Iatini* o, come anche si disse, *Iatinae* fu, contrariamente a quel che altri ha potuto pensare, il territorio stesso attorno a Iato»¹⁸⁴. L'esatta ubicazione del toponimo resta tuttavia incerta: se ad esempio Vincenzo Di Giovanni aveva ipotizzato una località sita tra Portella d'Atuzzo e Case Casale, fra Belmonte Mezzagno e Santa Cristina Gela¹⁸⁵, più recentemente Ferdinando Maurici ha proposto la zona fra Partinico e San Giuseppe Iato¹⁸⁶. Il luogo, che nel 1258 è concesso ad un gruppo di Armeni¹⁸⁷, scompare definitivamente sui primi del XIII senza lasciare alcuna traccia di sé.
- **Divisa Gar.** Come per *Garsuayb*, anche il toponimo *Gar* non può essere localizzato con certezza a causa della sua diffusione nel Val di Mazara, tuttavia – analizzandone i confini¹⁸⁸ che andavano a est da *Menzelnusayr* al fiume *Darge* sino alla rocca *Eddis* e a sud erano delimitati dalla Rocca di Iato¹⁸⁹ – Maurici ha proposto di ubicare la *divisa* nell'area del Monte Mirabella, tra masseria la Chiusa e Portella della Ginestra, tentando una localizzazione presso la grotta del Garrone¹⁹⁰. La teoria sarebbe

¹⁸² G. LA CORTE, *Appunti di toponomastica* cit., p. 311.

¹⁸³ «*Divisa Iatini ex orientali parte incipit a magno fonte et vadit ad petras Apium usque ad flumen, usque ad fontem Hasa. Ex australi parte vadit divisa cum via fontis Asa usque ad viam que ducit ad Usen, usque ad molendina Usen. Occidentalis autem divisa vadit ad flumen Felu usque ad Buchabe, usque ad fontem Elisiar. Septentrionalis vero divisa vadit ad viam Mertu que ducit ad Panormum usque ad capud montis qui vocatur Marsus, usque ad fontem Vulturum, usque dum redit ad viam Panormi, et clauditur divisa.*»

¹⁸⁴ G. LA CORTE, *Appunti di toponomastica* cit., p. 312. Lo studioso continua affermando: «Dal diploma del 1093, il primo della serie, si sa, vedemmo, di un territorio di Iatina, e si sa ancora che nell'allor diocesi di Mazzara esisteva un Iato; per un altro del 1095, pare Ruggiero dona alla Chiesa di Santa Maria di Palermo alcuni servi in territorio di Iato, e non si dice di Iatina; nel 1149 e 1154, re Ruggiero assegna sui beni demaniali del distretto di Iato certi terreni, e la delimitazione è fatta dallo stratego di Iato con l'assistenza di fededegni e di vari seniori musulmani e cristiani di Iato, niente di Iatina; Edrisi, che scrisse la sua geografia di Sicilia nella prima metà del sec. XII, non tralascia di dire di Iato, forte castello, di vasti confini, con prigioni sotterranee, ma nessun accenno ad un villaggio Iatina; nel diploma del 1182 si torna a parlare del territorio di Iatina compreso nella *magna divisa Iati*, ma non c'è una *divisa Iati*; da quello del 1183, che è la *platea* o ruolo dei villani della Chiesa di Monreale, risulta esistere il villaggio Iatina, ma nessuna notizia di Iato; Yaqut prende nota di Iatina, passa sotto silenzio Iato. Ma siamo già nel sec. XIII e ulteriori ricerche non aggiungerebbero alcun che di nuovo: Iatina non esiste più; possiamo bene fermarci a questo punto», *IB.*, p. 313; «si fa il nome di Iatina, si tace quello di Iato, e viceversa; sembrerebbe che essi si sfuggissero a vincenda», *IB.*, p. 314.

¹⁸⁵ V. DI GIOVANNI, *I casali esistenti nel secolo XII nel territorio della chiesa di Monreale* cit., p. 493.

¹⁸⁶ F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 85.

¹⁸⁷ cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 44 e pp. 219-222.

¹⁸⁸ «*Divisa Gar orientalis vadit a Menzelnusayr ad flumen Darge. Separatur a flumine et ascendit ad montem et vadit usque ad roccam Eddis. Ex australi parte est mons qui iungitur cum KalaaIati. Ex occidentali parte vadit a fonte Hisa ad petras Apium, ad summitatem montis ubi sunt mandre vaccarum quousque iungitur cum magna divisa.*»

¹⁸⁹ Si intende qui forse la catena montuosa di cui fanno parte monte Cometa, la serra della Ginestra e il monte Pagnocco: IGM, s. 25/V, Piana degli Albanesi, f. 258, sez. I-NO.

¹⁹⁰ IGM, s. 25/V, Monreale, f. 249, sez. II-SO, cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 82.

avvallata dall'esistenza, a metà Quattrocento, del toponimo *Garbichi* o *Garibizi* nella zona a confine con Ginestra¹⁹¹.

- **Divisa Rande.** La circoscrizione, posizionabile nella zona di Monte Renda e della frazione monrealese di Pioppo¹⁹², era demarcata ad est dalla sorgente *Uruc* e dalla via che conduceva a Palermo¹⁹³ percorsa sino all'incrocio con la strada che saliva verso Renda e che costeggiava un fiume; a nord dalla via Palermo-Sagana e dal fiume *Fullonis* mentre a sud dalla *fons pannorum*¹⁹⁴.
- **Divisa Rahalygeus.** Sulla base della descrizione fornita dal rotolo¹⁹⁵, nel quale vengono indicati come elementi confinari il casale *Rande*¹⁹⁶, un monte alto con castello¹⁹⁷, la via pubblica per Palermo e il mulino di *Menzelhendun*, si potrebbe ubicare la *divisa* nella zona monrealese di contrada Realcelsi¹⁹⁸. Dalla metà del XV è feudo, comprendente anche l'attuale territorio di Giacalone¹⁹⁹.
- **Divisa Lachad.** La *divisa* non è stata ancora identificata. I suoi confini orientali andavano dalla torre *Hyyar* sino vallone dei Giudei e alla sorgente *Caracher*, anche detta sorgente *Dunkar*; quelli meridionali costeggiavano la scala della sorgente Fredda sino alla *vinea arab*; il confine occidentale toccava Monte *Buliarrah*, che costituiva anche il confine settentrionale, e la portella *Biezere*. Sul territorio esisteva un vigneto, probabilmente appartenente o appartenuto ad un arabo²⁰⁰.
- **Divisa terrarum Laboratoriarum Sancti Nycholai de Churchuro.** Il piccolo territorio – quattro parecchiate corrispondenti a 120 salme comprensive del casale *Huzen* – assegnato per regia

¹⁹¹ Archivio Storico Arcivescovile di Monreale, Fondo Mensa, Schedina 597.

¹⁹² «*Divisa Rande ex orientali parte est a via que ducit Panormum a fonte Uruc quousque iungitur ad viam que ducit ad Randem, separatur a via et vadit ad flumen descendens a Rande, et divisa septentrionalis est a flumine predicto quousque iungitur ad viam Panormi, que ducit ad Saganum et vadit per viam quousque iungitur cum flumine Fullonis; occidentalis vero divisa ascendit cum flumine Fullonis usque ad foveam Henkage et australis divisa vadit per montem ad fontem Pannorum, et clauditur divisa*», (IGM, s. 25/V, Monreale, f. 249, sez. II-SO).

¹⁹³ La Regia Trazzera della Cannavera.

¹⁹⁴ Il *flumen fullonis* e la *fons pannorum* potrebbero fare pensare all'esistenza, nel sito, di una gualchiera.

¹⁹⁵ Il toponimo deriverebbe da "*rahl al-ġawz*": il casale del noce. «*Divisa Rahalygeus orientalis est a flumine Mumen usque ad casale Rande, usque ad montem qui vocatur Iarradh; divisa quoque australis vadit per capud montis predicti usque ad altum montem ubi est castellum et vadit ad Margikasimi ad viam Panormi, et divisa occidentalis vertitur cum via Panormi usque ad molendinum Menzelehendum. Ex septentrionali quoque parte incipit a molendino predicto usque ad capud monticuli qui est supra vallonem Saraf, iungitur ibi cum via Panormi, separatur ab ea et vadit per lineam directam usque ad monticulum, quousque iungitur cum via Panormi que ascendit ad Rahalieus. Separatur ab ea et vadit per lineam rectam usque ad murum Ieuni, et clauditur divisa.*»

¹⁹⁶ Il casale si trova al confine orientale della *divisa Rahalygeus*, mentre la *divisa Renda* dovrebbe trovarsi ad occidente: perciò Nania ha ipotizzato che il suddetto casale si trovasse al di fuori dell'omonima *divisa*, come già verificatosi per il casale *Rahalmie*, compreso all'interno della *divisa Bufurere*, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 132.

¹⁹⁷ Seguendo la cartografia, dovrebbe coincidere col monte Matassarò Renna, uno dei monti più alti della zona.

¹⁹⁸ IGM, s. 25/V, Monreale, f. 249, sez. II-SO.

¹⁹⁹ Monreale 10 maggio 1499, ind. X: «*La finayta della massaria di Nicola Altavulla con lu fegho di Raxhaliceusi incomincia (...)*»; Monreale 26 dicembre 1590: «*Georgiu de Evola civitatis Montis Regalis testis juratus et interrogatus super infrattis toto facto dixit scire qualimenti quanti sonno tutti quelli terri li quali si chiamano Li Chianti esistenti intro lo fegho della Cannavera a mano dritta partendosi di Monreali et andando dritto, fegho lo quali parti di un peczo di terra confina, alla serra serra di la montagna di Mirabella quanto pendino l'acqui et a mano manca li restanti dicti terri delli Chianti resta intra lo fegho di Raxhaliceusi (...)*»: Archivio Arcivescovile di Monreale, CIII sXXIV n851. Monreale 18 gennaio 1451, V ind.: «*(...) lu chiancaluni*», Archivio Arcivescovile di Monreale, CI s5 n163 f3.

²⁰⁰ «*Divisa Lachad: orientalis pars eius vadit a turre Hyyar usque ad flumen et inde ad vallonem Iudeorum et vadit ad fontem Caracher, qui eciam vocatur fons Dunkar, et meridiana divisa vadit a turre Hiyar usque ad argen fontis Frigidi et inde ad vineam Arab, et occidentalis divisa est a monte qui vocatur Buliarralia predictum. Effusio aque orientalis pertinet ad Lachad, ad portam Biezere, quousque iungitur cum monte Buliarrah, et septentrionalis divisa est mons predictus, et clauditur divisa.*»

disposizione al monastero di San Nicolò di Churchuro²⁰¹, era probabilmente ubicato alla confluenza del fiume Jato col fiume del Balletto, dalla parte di San Cipirello²⁰².

- **Magna Divisa Corilionis.** La *Magna Divisa Corilionis* era un grosso distretto posto a controllo delle arterie principali, e quindi strategiche, della Sicilia²⁰³. Il territorio medievale – attraversato dal fiume Belice – era dominato dalla maestosa Rocca Busambra e da Pizzo Pirrello e circondato da una corona di altopiani formato dalla Montagna dei Cavalli, dal monte Cardellia e dal monte Barraù; anteriormente l’assegnazione all’arcidiocesi di Monreale era appartenuto alla Chiesa di Agrigento prima e a quella di Palermo poi²⁰⁴. I confini riportati nel rolo del 1182 indicano l’inizio della circoscrizione nella testa del fiume *Santagano*²⁰⁵ posta sotto la collina dei Serpenti, proseguendo sino

²⁰¹ Che successivamente diventa la chiesa di Santa Maria d’Altofonte. Sulla chiesa v. J. JOHNS, A. METCALFE, *The Mystery at Chùrchuro: Conspiracy or Incompetence in Twelfth-Century Sicily?*, in *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, 62 (1999) 2, pp. 226-259.

²⁰² «*Divisa terrarum Laboratoriarum, que date sunt regio precepto monasterio Sancti Nycholai de Churchuro et sunt a quatuor pariccla, scilicet ad seminaturam centum XXti salmarum, et sunt in tenimento Iati: incipit divisa a capite monticuli. Sicut funditur aqua descendens per cursum cursum et vadit ad mandram vaccarum veterem, que cognoscitur esse in flumine Felu; descendit cum flumine predicto, quousque iungitur cum flumine Huzen, ascendit usque dum pervenit subtus diruta edificia Huzen Veteris, ascendit ad eum locum ubi furcantur vie, ascendit ad ductum secundum usque ad Mudicam et inde ad cristam secundam ex orientali parte, et clauditur divisa. Et est de terris casalis Huzen.*»

²⁰³ «*Magna divisa Corilionis incipit a capite fluminis Sanctagani sub monticulo Serpentum, vadit per flumen flumen quousque pervenit ad Haiarzeneti. Iungitur cum flumine Benzurra, vadit ad vallonem Garic, ad Rahalbahari quod est in pertinenciis Iati, tenetur autem ab hominibus Corilionis, descendit cum flumine Sibeï quousque iungitur cum cursu aque que descendit ab occidentali parte ecclesie, et ipsa ecclesia est infra divisas Iati; descendit divisa per flumen usque ad eum locum ubi evacuatur aqua descendens ad Rahaltor et ascendit cum flumine Rahaltauri usque ad casale predictum; vadit australiter cum flumine flumine et extenditur usque ad monticulum Sellebe, usque ad fontes Hayes, ad campum Frascineti, ad Rahalabdella, usque ad portam Dardarambrum et vadit per viam puplicam magnam que ducit ab Adriano et vadit ad portam que supereminet super fontem Sahan et circumvadit nemus quod est in Rahalallum, ascendit in portam Venti, descendit ad Meles et vadit ad magnum flumen quod descendit a Perisio, ascendit per flumen flumen usque ad molendinum Deru. Vadit ad terterum Bumensur, ascendit cum via puplica usque ad mudicam Sicalbe, ascendit per montem montem usque ad fontes rupium et vadit ad Saariam, ad fontes Zufeizefe, ad Mesitamberdi, vadit ad capud montis quousque pervenit ad cursum aque vallonis Palumbii. Et hinc iungitur cum divisis Perisii, ascendit directe ad septentrionem ad monticulum Luporum, ubi est spelunca Backie et descendit ad orientem usque ad capud Margilebuli et vadit per cursum Margi; dividit inter magnam petram et cassarum. Ipsum vero cassarum est in divisa Corilionis et petram magnam in divisa Perisii, descendit ad orientem per cursum aque predictae usque ad viam Adriani, vadit per viam viam usque ad balatam Stiles et predicta balata est in divisa Perisii; vadit per viam viam et transit flumen quod descendit de Raya et vadit per viam usque ad finem cursus qui descendit a fonte Caballi; ascendit per cursum cursum aque usque ad fontem predictam et extenditur usque ad aream Benkaraha, et ipsam area est infra divisas Corilionis; dividit planum campum usque ad strictum, usque ad modicam Yelbes, quod est in terra Benhukcabe, ascendit ad occidentem per serram serram usque ad capud monticuli alti, ad orientalem partem Mudicayad. Effusio aque orientalis est ad viam Perisii et vadit super culturam Buagine ad scalam Veteris Briace usque ad aream Benhuleye, vadit per viam puplicam quousque secat ruinas desertas Veteris Briace super fontem, et fons est in divisis Perisii. Et effusio aque predictae deserte ruine pertinet ad Perisium et vadit ad septentrionem usque ad monticulum qui vocatur Haddedin Briace et vadit ad vallonem in quem descendit aqua fontis Ullica et postea vadit ad septentrionem ad petram magnam plantatam, que est supra Garbuierat, et vadit directe septentrionaliter ad petram Ebiaginne, ubi est ficulnea, et vadit inde ad monticulum ubi sunt petre magne et vadit ad petram plantatam que est quasi charassata, que est in plano filii Deidami. Et vadit inter Mezenkasen et fontem Fersa et fons est in divisis Perisii, et Mezenkasem in divisis Corilionis. Vadit per viam viam ad vallonem Bensebib, vadit per puplicam viam que ducit ad Panormo ad Briacam et vadit septentrionaliter per viam puplicam usque ad fontem Pirerii, et transit flumen Sulle et ascendit per montem montem usque ad Marcadmahad, usque ad petram Billienem, et vadit ad nadur Elgurab; vadit ad montem Ballot et ibi iungitur cum monte Zurara et ascendit ad summitatem montis. Et effusio aque a tertero Ballot; et mons Zurara ex australi parte et occidentali pertinet ad Corilionem. Ex orientali vero parte et occidentali pertinet ad Chasum et vadit per summitatem montis et descendit ad Kala Busamara, et ipsa kala est in divisis Corilionis, descendit directe ad occidentem quousque iungitur cum flumine descendente a monticulo Serpentum et clauditur divisa.*»

²⁰⁴ cfr. V. D’ALESSANDRO, *Gli spazi economici della Chiesa nell’Occidente mediterraneo (secc. XII-metà XIV)* cit..

²⁰⁵ Che corrisponderebbe ad uno dei rami iniziali del Belice sinistro.

ad *Haiarzeneti* e alla congiunzione col fiume *Benzurra*; il confine si spostava poi verso il vallone *Garik* e *Rahalbahari*²⁰⁶ e seguiva il corso del fiume *Sibei* sino al punto in cui incontrava il fiume *Rahaltor*²⁰⁷ e l'omonimo casale; scendeva poi a sud sino alla collina *Sellebe*²⁰⁸, alle sorgenti *Hayses* e al casale di Abdella, percorrendo la grande via pubblica proveniente da Adriano. Da qui il confine circumnavigava un bosco nei pressi del casale *Allun*, risaliva verso portella del Vento e incontrava il mulino *Deru*, continuando lungo la via pubblica sino allo stretto *Sicalbe*²⁰⁹ e pervenendo al corso d'acqua del vallone *Palumbu*²¹⁰ e qui congiungendosi con i confini del territorio di Prizzi²¹¹; risaliva poi in linea retta verso nord, incontrando la collina dei Lupi e la grotta *Backie* e procedeva ad est, attraversando la palude *Lebuli* e un castello. Il confine costeggiava poi la via di Adriano sino alla *balata Stiles* e attraversando il fiume che scendeva da *Raya*²¹²; poi proseguiva lungo la via sino alla sorgente dei Cavalli, all'aia *Benkaraha* e allo stretto di *Yelbes*. Ad ovest il confine fiancheggiava una serra sino allo stretto *Yad* e incontrava una *cultura buaginae* e la scala *veteris Briace*; proseguiva poi lungo la via pubblica e oltrepassava le rovine deserte della vecchia *Briace*. A nord continuava verso la collina *Briace*²¹³ e il vallone attraversato dalla sorgente *Ullica*, avanzando verso la grotta *Buierat*, la pietra *Ebiagine* (dove si trovavano degli alberi di fichi) e una collina contraddistinta da una pietra piantata “*quasi charassata*”²¹⁴; il confine andava verso il casale *Kasem* e la sorgente *Fersa* sino al vallone *Bensebib* e proseguiva lungo la via pubblica Palermo-Briaca sino alla sorgente *Pireri* e al

²⁰⁶ Probabilmente ubicabile nella zona di Poirà (IGM, s. 25/V, Rocche di Rao, f. 258, sez. I-SO), cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 97.

²⁰⁷ Il torrente Realbate.

²⁰⁸ Poiché il significato arabo di *salaba* è *ladrone*, si potrebbe ipotizzare che si tratti della stessa altura che nella *divisa Battallarii* è denominata *alteram latronum*, ossia la collina dei ladroni.

²⁰⁹ Un documento del 1343 precisa la posizione di Sicalbe: «Il re Don Luigi comandò a 12 Novembre del 1343 al Giustiziero della Valle di Girgento delle parti di Cefalù et di Termini che, avendo scritto a Pietro Cannatal stipendiario della sua corte, o a chi per lui guardasse la Torre di San Benedetto del boscho di Sicalva, che come era stato provisto dalla sua corte, la restituisse all'arcivescovo Manuello, il quale la potesse custodire, o rovinare, come più li piacesse, et che se fosse renitente ad assegnargliela, ve lo sforzasse», cfr. G.L.LELLO, *Historia della Chiesa* cit., doc. CLXVII, p. 72. In base a questo atto Nania propende per una collocazione di Sicalbe lungo il fiume Sossio, in corrispondenza del Mulino San Benedetto, cfr. G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 137.

²¹⁰ Probabilmente il vallone a sud del monte Colomba, IGM, s. 25/V, Prizzi, f. 258, sez. II-SE.

²¹¹ Così è stato identificato il toponimo *Perisium*. Sulle origini della località permangono molte incertezze: che il normanno *Pirizium-Peritium* corrispondesse all'antico borgo saraceno, sito sulla Montagna dei Cavalli e che fosse con certezza di grossa consistenza demografica, risulta dalla dettagliata descrizione che ne fece, intorno al 1154, Idrisi nel suo *Libro di Ruggero*: «è castello (*hisn*) di bel sito e di molta fortitudine, con borgo (*rabad*) abitato, acque correnti, fonti, terre da seminare che si estendono lungi e produzioni [da caverne] larghissima entrata». La terra e il castello di Prizzi compaiono nel 1136 come feudo di Guglielmo Bonello e poi del figlio Matteo, il celebre barone ribelle imprigionato dal re. Impossibile stabilire le vicende successive: il casale, divenuto con probabilità demaniale e denominato nei documenti di età aragonese *Santo Angelo de Pericio* o semplicemente *Santo Angelo*, fu occupato con atto illegale e violento da un conte Giovanni Maletta (1303-1371) ma in seguito al suo tradimento fu concesso in enfiteusi a Francesco Valguarnera (1390-1397). La prima vera investitura feudale fu fatta nel 1397 dal re Martino a Raimondo de Apilia, ma la terra e il castello di Prizzi divennero propriamente baronali con il privilegio concesso da Martino il Giovane a Nicola de Abellis ai primi del 1400. Su Prizzi cfr. A. MILAZZO, *Storia di Prizzi*, Palermo, Libreria Tumminelli 1961; F. OLIVERI, *Contrade ed insediamenti del comune di Prizzi*, Prizzi, Comune di Prizzi 1989.

²¹² La località, oggi Costa e Case Raia, 5 km a ovest di Prizzi (IGM, s. 25/V, Prizzi, f. 258, sez. II-SE), stando alle indicazioni di Edrisi è già luogo abitato nel 1150 ca. La notizia è tratta da M. AMARI, *Bibliotheca arabo-sicula* cit., I, p. 87.

²¹³ L'*Haddeddin Briace* del documento. In arabo “*haddadin*” indica il fabbro o il posto dove si lavora il ferro: il toponimo dovrebbe quindi indicare una collina del Vecchio Fabbro. Nella zona di Prizzi sono parecchi i toponimi del tipo Ferriera o Ferreria.

²¹⁴ Il termine arabo potrebbe avere il significato di pietra bucata, incisa.

fiume *Sulle*²¹⁵: lo attraversava e risaliva lungo il monte sino a *Marcadmahad* e alla pietra *Billiene*; andava al *nadur Elgurab*²¹⁶ e al monte *Ballot*²¹⁷ e qui si congiungeva col monte *Zurara*²¹⁸ dove, fiancheggiando la tenuta di *Chasum*²¹⁹, terminava il territorio. Sovrapponendo la lunga descrizione del rolo con gli odierni confini del comune di Corleone, si deduce facilmente che la *divisa* medievale si estendesse a nord, tra gli attuali comuni di Monreale e Godrano; ad est tra Mezzoiuso, Campofelice di Fitalia e Prizzi; a sud tra Palazzo Adriano, Chiusa Sclafani, Bisacquino e Contessa Entellina; ad ovest Roccamena²²⁰. Comprendendo al suo interno le *divise* di *Haiarzeneti*, *Ialcii*, *Fantasine* e dell'ospedale di Sant'Agnese, la circoscrizione di Corleone contava 23 casali.

- **Divisa Haiarzeneti.** L'ubicazione della *divisa* si dovrebbe localizzare tra Corleone e Tagliavia, in prossimità del tracciato dell'antica via Aurelia²²¹: il casale, il cui nome²²² rimanderebbe alla tribù

²¹⁵ Chiaramente il *Wadi as Sullah* di Edrisi, ossia il fiume di Termini, oggi fiume della Mendola, di Vicari e San Leonardo, descritto dal geografo come «largo e copiosissimo d'acque, nel quale si trova dalla primavera in poi il pesce chiamato ray», Edrisi, in *Viaggiatori arabi nella Sicilia medievale* cit., p. 27.

²¹⁶ Il toponimo deriva dall'ar. "nazur, nadhor", osservatorio, belvedere o anche torre di guardia, cfr. F. MAURICI, *Castelli medievali in Sicilia* cit., p. 69.

²¹⁷ Attestato anche come *terterum Ballota*. In ar. *Ballut* è quercia, ghianda, cfr. G. CARACAUSI, *Dizionario onomastico della Sicilia*, 2 voll., Palermo, Centro studi Filologici e Linguistici Siciliani 1993, I, p. 107.

²¹⁸ Altro toponimo per indicare Rocca Busambra, che nel documento viene anche indicata come *Kala Busammara*. In proposito Henri Bresc ha sottolineato come la costruzione del toponimo in *abù (Qal'at abù Sumrà*: la fortezza di abù Sumra) testimonierebbe l'esistenza di una fortezza già in epoca musulmana, cfr. H. BRESCH, *L'incastellamento in Sicilia*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, a cura di M. D'ONOFRIO, Venezia, Marsilio 1994, pp. 217-220. Il toponimo in *gal'a* permette comunque di supporre che Calatabusammara fosse un fortilizio o un abitato fortificato.

²¹⁹ Il territorio di Pizzo di Casi, nella zona del comune di Mezzoiuso, era già stato citato come casale in un documento del 1150 riportato dall'Amari (cfr. M. AMARI, *Bibliotheca arabo-sicula* cit., I, p. 89); la località è ancora esistente intorno al 1240, cfr. P. COLLURA, *Le più antiche carte dell'archivio capitolare* cit., p. 303. Il *tenimentum* di Chasum comprendeva probabilmente Godrano, il territorio odierno di Mezzoiuso, la parte orientale del massiccio della Busambra col Pizzo di Casi, sito del casale e col monte Morabito, gli attuali ex feudi di Giardinello e Guddemi, nonché il territorio odierno di Campofelice di Fitalia. Su *Chasum* e più in generale, sul territorio circostante, v. anche O. BUCCOLA, *La colonia greco-albanese di Mezzoiuso. Origini, vicende, progresso*, Palermo, F. Andò 1909 e ID., *Nuove ricerche sulla fondazione della colonia greco-albanese di Mezzoiuso*, Palermo, F. Andò 1912; S. RACCUGLIA, *Monte Chasu ed i suoi tenimenti Fitalia, Guddemi, Mezzoiuso*, Acireale, Tip. Popolare 1916; F. MAURICI, S. VASSALLO, *Pizzo di Casa*, in *Sicilia Archeologica*, 64 (1987), pp. 13-29.

²²⁰ Sul territorio di Corleone medievale v. L.G. CASTAGNANO, *L'antica Schera oggi Corleone*, Palermo, Solli 1794; S. MANGANO, *Storia di Corleone. Dalle origini ai Normanni*, Palermo, Lo Giudice 1979.

²²¹ «*Divisa Haiarzeneti incipit a favarìa que exit de petra descendendo versus eam partem que inter occidentalem est et australem et vadit per flumen flumen usque ad molendinum Andree, et molendinum est in tenimento Corilionis; descendit occidentaliter ad petram magnam plantatam que est propre molendinum Syeli, ascendit ad petram magnam postea plantatam, descendit cum aque ducti, usque ad capud Diroyti, vadit per viam usque ad aream que est in capite vinee, vadit per viam viam usque ad aream que est sub vinea. Vadit per viam viam usque ad vallonem Garik, postea vertitur ad septentrionem per serram serram. Effusio aque tendens ad vallonem Elgarik est infra divisas Haiarzeneti; et vadit per cristam cristam usque ad fontem Apii, qui etiam vocatur fons Fetidus et vadit directe usque ad aream que est propre vallonem descendente a petra Longa et vertitur ad orientem cum vellone predicto usque ad petram Longam, et ipsa petra est infra divisas Haiarzeneti, dividit inter duas petras plantatas. Ascendit ad orientem directe usque ad montem qui vocatur Benezanzi, qui est propre mandram et mandra est infra divisas Magagi. Vertitur ad austrum per montem montem usque ad flumen Haiarzeneti et hec tota divisa est infra divisas Iati; postea ascendit versus orientem per flumen flumen usque ad viam Panormi, postea vertitur ad occidentem ad ecclesiam que est propre a porta Gar filii Zedun. Vadit cum via usque ad aream Textoris, volvitur ad septentrionem cum via que ducit a Bucunene ad Haiarzeneti usque ad capud Balate, ubi est principium montis qui vocatur Haiarzeneti et vadit per cristam cristam quousque descendit ad favariam, et clauditur divisa et hec divisa iterum est inter divisas Corilionis.*»

²²² Da "hağar az-zanati", con la variante *Aiarseveti*: i toponimi arabi *Rahal az-Zanati* e *Hagiar az Zanati* indicherebbero rispettivamente un casale e una rupe degli Zanata. Il casale ricompare, con toponimo storpiato in *Chaiar Etenech*, in un documento del 1243, cfr. G. BATTAGLIA, *I diplomi inediti relativi all'ordinamento della proprietà fondiaria in Sicilia sotto i Normanni e gli Svevi*, Palermo, Tipografia Lo Statuto 1895 (Documenti per servire alla storia di Sicilia, 16.1); rist. an. Bologna, Forni 1983, p. 52.

berbera degli Zanata, era probabilmente sito in prossimità dell'attuale Masseria Magione, presso la località Rocche di Rao²²³. I confini del territorio si situano tra quello di Iato e quello di Corleone, delimitati ad est dalla *via Panormi* e a nord dalla *via exercitus* proveniente da Iato la cui importanza dovette essere notevole, almeno per tutta la prima metà del XIII secolo. Sulla *divisa*, della quale non viene indicata nel rolo l'estensione, insistevano delle rovine; vi erano inoltre due mulini – il *molendinum Andree* e il *molendinum Syeli* – un vigneto e una *aream Textoris*.

- ***Divisa terrarum Ialcii***. *Ialcium*, identificabile con l'odierno Celso²²⁴, possedeva una circoscrizione confinante con il monte Burracù, la rocca di Gelso²²⁵ e la *divisa Raya*. Nel 1145 *Ġalsū* era una località popolata da 35 villani arabi che nel 1178 – quando il centro viene assegnato alla chiesa di Monreale – diventano 62²²⁶. Sul territorio, irrigato dalla sorgente dei Mazaresi, esistevano due vigne²²⁷.
- ***Divisa Fantasine***. Il toponimo *Fantasine* è tramandato dalla documentazione monrealese anche nella *jarida* del 1183 dove pare che la *divisa*²²⁸ dovesse trovarsi all'interno dei confini di *Bactallarum*, e in un documento del marzo 1184²²⁹; più tarda è invece la notizia, che si rintraccia in un documento del 17 giugno 1448 conservato nel Tabulario di Santa Maria del Bosco di Calatamauro, in cui viene definito casale di *Fontasina* o delle *Mole*²³⁰. L'esatta ubicazione del territorio resta incerta e aperta a diverse interpretazioni: Ferdinando Maurici ha proposto Cozzo Moli e Case Mule ad ovest di Campofiorito, in zona Contessa Entellina mentre AnnaMaria Vaggioli contrada Mole²³¹.

²²³ IGM, s. 25/V, Rocche di Rao, f. 258, sez. I-SO, cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., p. 84; L. ARCIFA, *Vie di comunicazione e potere in Sicilia (sec. XI-XIII). Insediamenti monastici e controllo del territorio*, in *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di S. GELICHI, Firenze, Edizioni All'Insegna del Giglio 2001.

²²⁴ IGM, s. 25/V, Rocche di Rao, f. 258, sez. I-SO.

²²⁵ Sembra corrispondere all'attuale Pizzo Cangialoso, ad occidente di Raia.

²²⁶ Cfr. S. CUSA, *I diplomi greci e arabi di Sicilia* cit., I, p. 127 e 134. Potrebbe essere lo stesso toponimo che nel 1206 diventerà *Celsi*, fortezza musulmana ribelle, cfr. J.L.A. HUILLARD BRÉHOLLES, *Historia Diplomatica Frederici Secundi* cit., I, 1, pp. 118-119.

²²⁷ «*Divisa terrarum Ialcii: principium divise occidentalis est a capite Herneu, exit usque ad vineam et volvitur per Ialcium versus septentrionem cum pede CalatIalci; exit supra vineam Notarii Leonis et exit per pedem montis pedem montis usque supra Dichichi, vadit ad favariam Canneti usque ad speluncam Buhafu, exit ad viam que ducit ad Raiam. Exit ad fontem Mazariencium, pervenit ad portam Sancti Petri, volvitur cum monte Errah et exit usque ad Hatara Bibentis Lac, quod est supra canale Sabuci, exit directe ascendendo in capud Burrachu, girat montem Burrachu, et effusio aque occidentalis pertinet ad istam divisam, orientalis ad Rayam, girat montem qui est supra Bulmarru, descendit ad vadum quod est supra Castane et ascendit usque ad portam que discoverit supra casale Metreuy, et clauditur divisa.*»

²²⁸ «*Divisa Fantasine incipit a flumine qui est prope casale, ascendit per flumen versus austrum usque ad ensitudinem porcorum. Vertitur cum via que ducit a Melesendino ad Corilionem, vadit per publicam publicam usque ad puteum Zukaki; vertitur versus septentrionem et vadit per aquam aquam quousque tendit ad occidentem; descendit per aquam aquam usque ad flumen ipsius casalis et ascendit australiter usque ad casale, et clauditur divisa.*»

²²⁹ Doc. I.10 del *liber*, per il quale si rimanda al par. IV.6.

²³⁰ Archivio di Stato di Palermo, Tabulario di S. Maria del Bosco, doc. 19 giugno 1448: «L'abate fra Placido Bonvicinni compra per onze 100 da Gaspare Perollo di Sciacca il territorio di *Fontasine* o *delle Mole* e per onze 20 il feudo di *Fontana Cavata* o *Carrubelle*. Atto del notaio Pietro La Liotta.»

²³¹ Cfr. F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo* cit., pp. 80-81; IGM, s. 25/V, Contessa Entellina, f. 258, sez. III-SE; M.A. VAGGIOLI, *Note di topografia nella Sicilia medievale* cit., p. 199; IGM, s. 25/V, Monreale, f. 249, sez. II-SO.

- **Divisa terrarum hospitali Sancte Agnes.** La designazione dei confini della *divisa*²³² comincia da nord, ovvero dal limite segnalato dalla *Magna divisa Iati*, e quindi continua ad occidente verso Prizzi, risalendo il fiume di Raia e poi costeggiando la valle a destra finchè, giunto al un vallone *Palumbi*²³³, tocca il territorio di Prizzi. Da questo punto in poi i confini non sembrano seguire una direzione decisa, e si possono desumere dagli accenni a toponimi quali il *caput Margilebuli* presso Prizzi²³⁴, una «*petra magna in divisa Perisii*»²³⁵ e la via *Adriani*. Proseguendo, il confine attraversa le rovine *veteris Briace*²³⁶. In base a queste indicazioni pare dunque che l'ospedale di Sant'Agnese si possa ubicare nell'attuale contrada Sant'Agata del comune di Monreale²³⁷. Su questa circoscrizione «nel 1183 furono inventariati ed ebbero licenza di continuare a risiedervi 6 villani non iscritti e un *mahallah*, risultandone una media di 11 salme e mezza di terreno a famiglia»²³⁸.
- **Divisa Bateallarii.** Nonostante non venga definita *magna*, la *divisa*²³⁹ di Battallario costituiva un distretto notevolmente esteso su cui si addensavano 13 casali²⁴⁰. I suoi confini vengono descritti

²³² «*Divise terrarum hospitalis Sancte Agnes, incipit a fonte magno qui vocatur fons Sanctagani qui dignoscitur in via que ducit a Corilione ad Panormum, ascendit a fonte predicto cum via predicta quousque pervenit ad capud monticuli ubi est sepultura occisi, descendit divisa a fonte usque ad vallonem qui est oppositus sepulture in septentrionale parte eius et vocatur vallo Gindar, transit vallonem predictum usque ad cursum aque oppositum sibi in septentrione, ascendit usque ad altum vallonis monticuli ubi est petra plantata, ascendit ad petra plantata usque ad via que ducit a Duchi ad Panormum. Volvitur divisa cum via in oppositum occidenti, vadit divisa cum via quousque pervenit ad capud criste que est supra Maganugiam. Effusio aque ad orientem pertinet ad hospitale et effusio aque a septentrionem pertinet ad Maganugiam. Ascendit divisa per cristam cristam usque ad capud criste lapidum Iohanis. Et sunt ibi arbores caprificus veteres et opponuntur ipsis lapidibus ubi sunt arbores, ex orientali parte est mandra que vocatur Marcahezeyet, descendit divisa a capite criste in eum locum cui opponitur Demnet Elbaid; et effusio aque ad austrum pertinet ad terras hominum Sancte Agnes et effusio aque ad septentrionem pertinet ad hospitale; descendit divisa per cristam cristam quousque pervenit ad quatuor petras plantatas, ordinatim positas, et vadit per cristam ubi sunt fines et quarta petra est perforata; descendit divisa usque dum pervenit ad monticulum parvum, usque dum pervenit ad lapidem citrinum levem, usque dum pervenit ad monticulum ubi sunt tres petre plantate simul; descendit divisa usque ad monticulum in quo sunt due petre plantate. Et monticulus predictus est oppositus mandre que vocatur Petre Iacob, et in mandra sunt arbores caprificus veteres. Descendit divisa a monticulo predicto quousque pervenit ad oppositam partem monticuli et vadit usque dum pervenit ad fluxum aque descendentis a crista per quam est divisa, usque dum ascendit divisa cum via usque dum pervenit ad fontem magnum, et clauditur. Sunt iste terre inter laboratas et non laboratas octoginta salmarum.»*

²³³ IGM, s. 25/V, Bisacquino, f. 258, sez. II-SO; «Vallone e montagna Palumbu son oggi la *Palumma*: luoghi abbastanza noti, tra Chiusa Sclafani e Prizzi», G. LA CORTE, *Appunti di toponomastica* cit., p. 342.

²³⁴ Oggi Margi e Margiottu, *ivi*.

²³⁵ Oggi la *Petra*, *ivi*.

²³⁶ Lo stesso La Corte ha sostenuto che la *'Mbriaca* fosse il feudo a nord di Raia, presso Prizzi, non già il feudo Bruca ad ovest di Corleone e nei pressi di Entella, come aveva sostenuto il Di Giovanni, *ivi*.

²³⁷ IGM, s. 25/V, Piana degli Albanesi, f. 258, sez. I-NO.

²³⁸ I. PERI, *Uomini città e campagne in Sicilia dall'XI al XIII secolo* cit., p. 37.

²³⁹ «*Divise Bateallarii incipiunt a capite montis qui vocatur Calvus, qui est supra Busackinum, descendunt cum eo monte usque ad murrum per gibbum gibbum usque ad viam que ducit de Corilione ad Busachinum. Transeunt viam predictam usque ad finem arbustorum versus meridiem, per serram serram, quousque pervenit ad viam que vadit de Casba ad Busackinum et descendunt ad viam usque ad fontem Rubet et descendunt per rivum ipsius fontis, per rivulum rivulum versus occidentem quousque perveniunt ad vallonem qui descendit de Busackino et ascendunt per vallonem ad meridiem parumper et vertuntur versus occidentem ad fontem qui vocatur fons Luci, postea ascendunt ad alteram arene et descendunt ad ea versus meridiem quousque perveniunt ad planum aquosum ubi sunt frasceta, et hinc separantur divise Casbe de divisis Busackini et remanet Busackinum a sinistris et vertuntur divise versus septentrionem usque ad fontes Albesi, ad alteram Latrunum, ad vallonem Veterani, descendentes ad viam publicam que ducit ad Panormo et Corilione ad Sciaccam et descendunt ipse divise ad fluvium magnum usque ad duo molendina que sunt de Casba, et hec Casba cum omnibus divisis suis includitur infra divisas Corilionis et est in dominio domini Bactallarii. Et descendunt divise per flumen flumen quousque iunguntur ad aquam que descendit de casali Helbur, quod est infra divisas Bactallarii, et descendunt per flumen quousque iunguntur flumini Corilionis et descendunt per eum versus occidentem, quatenus iunguntur flumini Hentella, et hinc separantur divise Corilionis de Bactellaro et continuantur ad vallonem qui*

partendo dalla cima del monte Triona sovrastante Bisacquino²⁴¹ e proseguono lungo questo sino ad *murrum*²⁴² e alla via Corleone-Bisacquino; la attraversavano verso sud sino alla via che andava da

descendit de Rucusi et ascendunt cum ipso vallone usque ad vallonem parvum qui est subtus altera que est opposita monticello quod est versus Herricus, et predictus vallo separat inter divisas Herricus et Hamem et ascendunt ab eo vallone usque ad viam que ducit de Bactellaro ad Kalatahali, usque ad petram erectam que est in fine dirroyti de Andalla et ascendunt ab ipso usque ad montem magnum rubeum et perveniunt ad turrim que est in extremo muralium et ascendunt de turri usque ad portam que est inter duas rupes, ubi sunt arbores ficulnee que sunt in altera duarum ruppium, et ascendunt inter eas usque ad hedificia diructa Haret Elgafle et dividunt Haret Elgafle directe et vadunt ad lacum usque ad capud montis propre speluncam Filii Veterane, et remanet predicta spelunca a dextris versus Balneum, et descendunt de predicto monte usque ad arbores ficulneas que sunt in lapidibus in pedes montis et descendunt ab ipso ad rivum qui est inter duas alteras, et ibidem est petras subtus duas alteras in capite plani, et remanet petra a dextris et vadunt per pedes montis a sinistris, quousque iungitur ad petras magnas que sunt in capite terteri, et ibi vocatur spelunca Scutiferorum, et descendunt ad fluvium quod vocatur Rahabi et descendunt per flumen flumen quousque iunguntur ad flumen Thut et hinc separantur divide Hamen a divisis Cannes et descendunt per flumen flumen quousque iunguntur ad aquam que descendit de vallone Sellha, et hinc separantur divide Bactallarii a divisis Melesendini et ascendunt per predictum vallonem versus meridiem, quousque iungitur ad viam que ducit de Sciacca ad Panormum et vadit per eam usque ad separationem viarum, et relinquunt viam que est a dextris scilicet viam Mazarie et assumunt viam que est a sinistris, que ducit de Senurio, et vadunt per eam quousque perveniunt ad lapides Masculi et remanent predicti lapides sinistrorsum vie in divisis Bactallarii et vadunt per viam predictam usque ad capud montane crete et descendunt ab ea usque ad flumen Capres. Vertuntur per viam publicam magnam quousque iunguntur ad rivum qui descendit a capite Ghemi et hinc relinquuntur via a dextris et revertuntur per aque ductum qui descendit de Chemino et ascendunt per aque ductum aque ductum usque ad capud altere predictae, que est subtus capud Elchemini et descendit ab ea per aque ductum versus septentrionem quousque iungitur cum via que ducit de Calatahali ad Senurium. Incidunt viam et descendunt per vallonem vallonem, quousque iunguntur ad flumen Rahabi. Transeunt flumen predictum usque ad planum ubi sunt tamarices et ascendunt inde usque ad vallonem subtilem et ascendunt cum eo usque ad petras plantatas in sinu montis, et ipse petre relinquuntur a sinistris, et ascendunt per serram usque ad hedificia diructa que sunt subtus castellum Hantella et descendunt ab ipsis versus orientem per serram serram usque ad viam que est subtus altera altera et vadunt per viam usque ad puteum Bahagar et vadunt per viam usque ad lacum Zagandi et reddeunt versus septentrionem usque ad planum et descendunt ad viam que ducit de Bactallaro ad Kalatahali et vertuntur per ipsam ad meridiem, quousque iunguntur ad viam Sciace propre vallonem Servi et transeunt vallonem et vadunt per viam versus meridiem directe et hic dimiciuntur via a sinistris que ducit Panormum et assumunt viam que ducit de Bactallaro ad Antellam et vadunt per viam viam quousque perveniunt ad rivum fontis Simar et hinc dimictunt viam Bactallarii a sinistris et ascendunt cum rivo usque ad fontem Simar et ascendunt ab ipsa ad terram laboratoriam ubi est Rubet et ascendunt ab ea ad arbusta usque ad viam serre que ducit de Calatamauru; ascendunt per viam, per serram serram usque ad fines arbustorum usque ad alteram, ubi sunt petre albe plantate in ipsis arbustis, et relinquunt alteram et petras a sinistris et assumunt viam predictam et ascendunt per ipsam viam usque ad alteram que vocatur Helmudaugar et ascendunt per alteram, et sicut fluit aqua versus orientem, pertinet ad Bactellarum et sicut fluit versus occidentem pertinet ad Kalatamauru. Postea descendunt de altera usque ad viam que est subtus altera predicta, ascendendo ad portam Caprificus et ibi est ficus et caprificus, et caprificus est in sinistro vie et est in divisis Bactallarii et alia arbor est in dextra parte vie in divisis Kalatamauri, et ascendunt per viam predictam usque ubi via ipsa intersecat aliam viam que vadit ad Kalatamauru, dividit viam illam, et ascendunt per viam predictam, quousque pervenit ad finem Girrayde et vadunt per viam ascendendo quousque remanet fons qui dicitur Ayn Elgelakan a dextris et vadunt per viam predictam quousque perveniunt ad viam Busachini que ducit ad Kalatamauru, ad locum Cassarii, postea ascendunt per viam publicam versus orientem ad capud montis, ad murrum que est in capite montis qui nominatur mons Venti. Vadunt per montem orientaliter, ita quod, sicut fluit aqua versus meridiem, pertinet ad Comiziam et Cinianam et, sicut fluit aqua versus septentrionem, pertinet ad Bactallarum; et descendunt de capite montis predicti ad fontem Pomerii et descendunt de ipso fonte usque ad rivum et vallonem ficus et descendunt per vallonem vallonem usque ad viam publicam que ducit a Busackino rudeinu et vadunt cum ea quousque perveniunt ad eum locum ubi iunguntur vie iuncte de Busackino et Bactallario et Rudeinu usque ad lapides albos qui sunt plantati in via et descendunt ad aqua ductum, ubi tres rivuli iunguntur, et descendunt cum eo ad margi, ad campum Fraxineti, et clauduntur divide.»

²⁴⁰ Sul castello di Battallaro v. il par. IV.2.

²⁴¹ Il *mons Calvus* del documento (IGM, s. 25/V, Bisacquino, f. 258, sez. II-NO). Controversa l'origine del toponimo: secondo Pellegrini la forma araba "Qālbū" sarebbe presumibilmente un adattamento della voce romanza *monte calvo*, G.B. PELLEGRINI, *Terminologia geografica araba in Sicilia*, in *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, 3 (1961), p. 165. Alla possibile derivazione dal latino accennano anche G. CARACAUSI, *L'elemento bizantino e arabo*, in *Tre millenni di storia linguistica della Sicilia*. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Palermo, 25-27 marzo 1983), a cura di A. MORESCHINI-QUATTORDIO, Pisa, Giardini editore 1983 (Biblioteca della Società Italiana di Glottologia), pp. 55-103:89; J. JOHNS, *Entella nelle fonti arabe*, in *Alla ricerca di Entella*, a cura di G. NENCI, Pisa, SASTE 1993, p. 81:

*Casba*²⁴³ a Bisacquino e alla sorgente *Rubet*²⁴⁴, ritornando alla sorgente del bosco. A ovest il confine risaliva una collina sabbiosa e raggiungeva una palude con frassini²⁴⁵; si dirigeva poi a nord sino alla sorgente *Albesi*²⁴⁶, alla collina dei Ladroni²⁴⁷, al vallone degli Anziani che costeggiava la via pubblica Palermo-Corleone-Sciacca e il grande fiume sino ai due mulini che appartenevano a *Casba*. Il confine incontrava poi il casale *Helbur* e si congiungeva con il fiume di Corleone e col fiume di Entella²⁴⁸, dove si allontanava dal territorio di Corleone; continuava poi verso due valloni nei pressi

ma lo stesso Johns non esclude un possibile legame con il siciliano *galbu*, a sua volta derivata dall'arabo "qalīb", stampo, forma.

²⁴² Niermeyer riporta: «*Murra: maple-wood*», ossia bosco d'aceri, cfr. J.F. NIERMEYER, *Mediae latinitatis lexicon minus*, 2 voll., Leiden-Boston 2002, p. 398.

²⁴³ Il termine *Casba*, per altro rarissimo nella toponomastica siciliana, indica generalmente un castello o una cittadella cioè un edificio o un intero quartiere fortificato posto nella parte alta di una città, o anche la costruzione centrale di un complesso fortificato. Il toponimo non è stato identificato ma la Vaggioli ha comunque ipotizzato la sua ubicazione su un sito posto a circa 1 km a Nord di Masseria Balatazza (Comune di Campofiorito, Pa) su una piccola altura, dove in effetti si conservano i ruderi di un edificio, cfr. M.A. VAGGIOLI, *Note di topografia nella Sicilia medievale* cit., pp. 1262 e 1308.

²⁴⁴ Seguendo la cartografia dovrebbe essere la fonte Morella, che perpetua il nome della "fons Rubet" del documento (IGM, s. 25/V, Bisacquino, f. 258, sez. II-SO).

²⁴⁵ La località potrebbe essere identificata con Piano di Frascine, a sud-ovest del comune di Bisacquino, cfr. C.A. GARUFI, *Patti agrari e comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia. Dallo scorcio del secolo XI agli albori del Settecento*, in *Archivio Storico Siciliano*, s. III (1947) 2, pp. 7-67:20.

²⁴⁶ Identificabile con la sorgente Alvano (IGM, s. 25/V, Bisacquino, f. 258, sez. II-SO): «tale fonte scaturisce infatti in un'area di copiosi affioramenti di breccia calcarea che conferisce a tutto il terreno circostante un tipico colore bianco: mi chiedo allora se il toponimo latino non debba essere collegato proprio al colore del suolo (in una forma del tipo *ad fontes Albas* o simile) e dunque, il termine arabo non ne sia in realtà la traslitterazione, se non la traduzione», cfr. M.A. VAGGIOLI, *Note di topografia nella Sicilia medievale* cit., pp. 1273-1274.

²⁴⁷ Forse il *monticulum Sellebe* della *divisa* di Corleone, v. la nota 287.

²⁴⁸ Entella, da cui prendeva il nome anche il fiume, oggi identificabile sulla Rocca appartenente al Comune di Contessa Entellina, era stata fondata - come Erice e Segesta - dagli Elimi e posta in posizione strategica a controllo dell'accesso alla Sicilia punica coinvolta nelle guerre tra Siracusani, Cartaginesi e poi Romani per tutto il IV sec. a.C. e poi fino alla prima guerra punica, subendo scorrerie e devastazioni dagli effetti più o meno permanenti. Diodoro cita esplicitamente il territorio entellino in riferimento all'episodio del 345 a.C., quando i Cartaginesi di Annone «in primo luogo voltisi contro Entella, ne misero a ferro e fuoco il territorio e strinsero d'assedio gli abitanti». La città di Entella e i suoi abitanti sono ricordati anche da Plinio il Vecchio, Cicerone, Silio Italico, cfr. E. MANNI, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica* cit., pp. 169-170 per i riferimenti agli autori classici. Abitato per tutta l'epoca medievale, nel 1062 è infatti attestato come *castrum Antilium* (cfr. G. MALATERRA, *De Rebus Gestis Rogerii Calabriae* cit., II, 22, p. 36) anche se nel rolo Entella sembra invece quasi spopolata: si legge infatti di "hedificia diruta" e "dirroita de Hantella". Entella però ha lunga vita: nei decenni di torbidi tra la morte di Guglielmo II e la definitiva restaurazione del regno sotto Federico II è sede dei musulmani ribelli guidati dell'emiro Mohammed ibn Abbad e ancora nel 1305, nonostante la spietata deportazione e la deportazione in massa a Lucera, è attestato un "tenimentum Antele" (Archivio Arcivescovile di Monreale, Fondo Mensa, Doc. Varia N536 F59). Dopo sporadiche ricognizioni tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento, un quadro documentario completo dell'antica città, in particolare della sua topografia, è fornito negli anni '70 quando vengono alla luce una serie di decreti su tavolette di bronzo in dialetto greco dorico, di interesse documentario eccezionale, poiché forniscono notizie sulle sue vicende, sulle alleanze, sugli ordinamenti, sui calendari, su alcuni edifici. Sono ancora in corso rilievi e scavi, condotti dal Laboratorio della Scuola Normale in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo. Su Entella v. F. ALOISIO, *La Rocca di Entella*, Palermo, Tip. Pontificia 1934; *Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Gibellina 19-22 settembre 1991)*, a cura di L. BIONDI, A. CORRETTI, S. DE VIDO, M. GARGINI, M. A. VAGGIOLI, Pisa-Gibellina, Edizioni all'Insegna del Giglio 1992 e in particolare: A. CORRETTI, *Il palazzo fortificato di Entella*, in *Giornate Internazionali Storiche dell'area elima* (Gibellina, 19-22 settembre 1991), Pisa-Gibellina 1992, I, pp. 203-212; ID., *Resti medievali di Entella*, in *Dagli scavi di Montevago*, Agrigento, Studio editoria Sud 1992, pp. 51-66; ID., *Entella*, in *Federico e la Sicilia, dalla terra alla corona. Archeologia ed architettura*, a cura di C. A. DI STEFANO, A. CADEI, Siracusa, Ediprint 1995, pp. 93-95; *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Gibellina 22-26 ottobre 1994)*, a cura di A. CORRETTI, Pisa-Gibellina 1997; *Entella. Relazioni preliminari delle campagne di scavo 1992, 1995, 1997 e delle ricognizioni 1998*, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, s. IV, 1 (1999), pp. 1-188; *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Gibellina 23-26 ottobre 1997)*, a cura di A. CORRETTI, Pisa-Gibellina 2000; F. DI MICELI, *Contessa Entellina. Per una storia attraverso cronache e documenti*, Palermo, A.C. Mirror 2003.

di *Herricus*²⁴⁹, risalendo verso la via Battallaro-Calatali sino alle rovine di Entella e ad una grande montagna rossa; incontrava poi gli edifici diruti del quartiere *al Gafra* che attraversava sino ad un lago e dai Bagni di Entella²⁵⁰. Il confine di Battallaro incontrava quindi quelli di *Misilindino* e la via Sciacca-Palermo sino alla biforcazione delle strade – la destra conducente a Mazara, la sinistra a Senurio – e seguiva la seconda, sino alla montagna argillosa e al fiume delle Capre, dove incontrava la strada che portava da Calatali²⁵¹ a Senurio. Qui ritornava verso nord sino alla via Battallaro-Calatali e si congiungeva alla via di Sciacca, che lasciava sulla sinistra per imboccare la via per Palermo e successivamente quella Battallaro-Entella sino al corso d'acqua della sorgente *Simar*. Spesso il confine di Battallario incontra lungo il suo percorso possedimenti appartenenti a *Kalatamauru*, castello di probabile origine bizantina e in seguito occupato dagli arabi²⁵² che nel 1282 assumerà una certa importanza militare²⁵³. Dopo numerose indicazioni – difficili da decifrare sul terreno²⁵⁴ – il limite confinario di Battallario incontrava i territori di *Comizia* e *Ciniana*²⁵⁵ posti a nord di Battallaro; scendeva alla sorgente delle Mele²⁵⁶ e da essa sino al vallone del Fico e alla via pubblica Bisacquino-Rudeino che percorreva sino all'incrocio tra Bisacquino, Battallaro e Rudeino, dove terminava.

- **Divisa Kalatatrasi.** La *divisa*²⁵⁷ è l'ultima circoscrizione descritta dal *Rollum Bullarum* di Monreale. Il territorio del castello di Calatrasi²⁵⁸ si estendeva dal vallone delle Canne sito ad occidente della

²⁴⁹ Nonostante il toponimo non sia stato identificato con certezza, secondo la Vaggioli potrebbe essere l'odierno Bruca, frazione del Comune di Bisacquino, cfr. M.A. VAGGIOLI, *Note di topografia nella Sicilia medievale* cit., p. 1260 e note.

²⁵⁰ Il bagni di Entella, oggi noti come Acque Calde, erano ubicati nell'area adiacente le Case Vaccara del comune di Contessa Entellina, in prossimità del guado del Belice.

²⁵¹ Ferdinando Maurici propone di identificare *Calathali*, probabilmente scomparsa durante la guerra antimusulmana di Federico II, con questa fortezza in prossimità del pizzo di Gallo e della rocca di Entella. In effetti, solo un rilievo naturalmente difeso può giustificare un toponimo in *qal'a*. Un Iordanus di Calathali, che compare in un documento del dicembre 1188, potrebbe essere il signore della località, cfr. L.T. JR. WHITE, *Il monachesimo latino nella Sicilia Normanna* cit., pp. 435-437, doc. XXXVIII. Nel 1305 è invece descritto come *tenimentum terrarum*, cfr. Archivio Arcivescovile di Monreale, Fondo Mensa, Doc. varia n. 536 F 59.

²⁵² Il toponimo è ricordato anche da Idrisi nel 1150: «da *Manzil Sindi* a *Qal at Mawru* nove miglia», cfr. M. AMARI, *Bibliotheca arabo-sicula* cit., I, p. 93.

²⁵³ La confederazione tra Palermo e Corleone, nel celebre patto di alleanza del 1282, giura di cooperare, fra l'altro, «ad destruendum castrum Calatamauri», cfr. V. LA MANTIA, *Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia*, Palermo, Scuola Tip. Boccone del Povero 1918, p. 9; ma già nel 1239 era stato annoverato nell'elenco dei *castra exempta* di Federico II, cfr. J.L.A. HUIILLARD BRÉHOLLES, *Historia Diplomatica Frederici Secundi* cit., V, pp. 413-14. Il castello divenne nel Trecento feudo di Guillelm Calcerand de Cartellà per poi passare nel 1392 a Nicolò Peralta. All'inizio del XV secolo appartenne al regio demanio, cfr. H. BRESC, *Un monde méditerranéen* cit., II, p. 782 nota 25. Attualmente il castello si presenta in uno stato di totale abbandono. Sul castello v. A. SCHIRÒ, *L'antico castello di Calatamauro. Le sue dimensioni, la sua origine, le sue vicende*, in *Archivio Storico Siciliano*, 12 (1887), pp. 169-183.

²⁵⁴ In proposito: «Il primo approccio con la *Divisa Battellarii* si è rivelato, per la verità, alquanto problematico, a causa della scarsa corrispondenza tra la toponomastica moderna e quella citata dal documento: infatti il riconoscimento immediato, nel territorio attuale, dei toponimi presenti nella *Jarīda* si è limitato, in sostanza, alla sola Rocca di Entella», M.A. VAGGIOLI, *Note di topografia nella Sicilia medievale* cit., p. 1248.

²⁵⁵ Si dovrebbe trattare dei feudi di San Giacomo di Comicchio e Giuliana, per i quali v. il par. IV.6.

²⁵⁶ Potrebbe trattarsi dell'attuale Sorgente del Pomo (IGM, s. 25/V, Contessa Entellina, f. 258, sez. III-SE), che però risulta leggermente ad occidente rispetto alla zona descritta.

²⁵⁷ «*Divise Kalatatrasi incipiunt a capite vallonis Cannarum qui est in occidentali parte ecclesie, qui est prope fluminen Corilionis. Ascendit versus septentrionem per vallonem vallonem, quousque perveniunt ad vallonem parvum occidentalem versus turrin Mulieris et ascendunt per vallonem ipsum usque ad Simarat, que sunt in sinu montis, et ascendunt de Simarat usque ad aream que est in plano sub alta altera, que est versus turrin Mulieris et ad ascendunt*

chiesa ubicata nei pressi del Belice sinistro, risalendo a nord lungo il vallone per incontrare una *turris Mulieris* e dei giunchi che si trovavano nell'insenatura del monte; andava poi verso una zona pianeggiante nei pressi della via per *Mizelhackal*; proseguiva sino al pozzo del figlio di *Eatik* e attraversava un vallone sottostante *Carieno*²⁵⁹ sino a raggiungere il grande fiume discendente da Malvito e *Garsuayb*²⁶⁰; lo attraversava e incontrava il casale *Palamiz*²⁶¹, abbandonato, proseguendo verso sud sino all'inizio di una vigna che era stata in possesso di Raymon Kerram e alla via *Meselabdella*-Calatrasi, che attraversava incontrando una palude e una terra posseduta da un certo prete Salomone. Si congiungeva quindi alla strada Iato-Calatrasi incrociando delle case dirute e il casale di Pagano di Gorgia (che era all'interno dei confini di Iato): qui si univa al fiume di Calatrasi sino al *Gadir Sertet*²⁶² e si immetteva nella via di Calatrasi che percorreva sino alla via pubblica proveniente da Mazara, percorrendo la quale giungeva alla grotta dell'argilla; tornava poi verso oriente lungo la via che conduceva a Calatali che percorreva sino all'acquedotto del mulino di

area predicta in capite altere et descendunt versus septentrionem usque ad areas que sunt in plano, supra capud vallonis Cannarum prope viam que ducit de ecclesia ad turrim Mulieris et Mizelhackal et vadunt per rivum usque ad puteum filii Eatik et descendunt cum aqua putei Beneatik, per vallonem vallonem quousque perveniunt ad vallonem qui descendit de Carieno ubi iunguntur aque duorum vallonum, et descendunt per vallonem vallonem quousque perveniunt ad flumen magnum quod descendit de Malvito et Garsuhaybe et transeunt flumen et vadunt directe usque ad casale Palamim quod est vacuum et est in divisis Iati et remanet predictum casale a dextris; postea descendunt ab eo inter alteras usque ad capud fossati vinee que fuit Raynonis Kerram versus meridiem et descendunt per fossatum ad viam que ducit de Meselabdella ad Kalatatrasi et secant viam et vadunt descendentes per campum planum usque ad margi ubi est tamaracus et Simar et transeunt per marge usque ad terram laboratoriam que fuit presbiteri Salomonis et secant viam predictam quousque perveniunt ad margi magnum et vadunt cum eo directe quousque perveniunt ad viam que ducit de Iato ad Kalatatrasi; dividunt eam et vadunt directe per planum campum quousque iunguntur ad aque cursum qui est prope domos dirutas ubi erat casale Pagani de Gorgia, quod est in divisis Iati, et ibi iunguntur ad flumen Kalatatrasi, et descendunt per flumen usque ad transitum Kalatatrasi, quod vocatur gadir Sertet, et ibi iunguntur cum via Kalatatrasi et vadunt per viam viam, quousque perveniunt ad viam publicam que ducit de Mazaria et vadunt cum ea quousque perveniunt ad speluncam Crete, et remanet via Mazarie a dextris, et vertuntur ad orientem ad viam que ducit de Kalatahali et vadunt per viam viam quousque perveniunt ad alteram predictam inspicientem supra flumen et ascendunt per flumen usque ad ductum molendini Kalatahali et ascendunt ad dirroitum et descendunt ad rivum et ascendunt per rivum usque subtus vineam Kalatahali et ibi est via et vadunt cum ea quousque iunguntur cum ea ad vallonem parvum; vadunt per eum versus orientem usque ad finem predicti vallonis et ibi est via ducens de Kalatatrasi ad Kalatahali; secant viam ipsam in medio et vadunt ad viam que respicit supra balneum Hantella et ibi est via que vadit ad casale Filii Gorroc, et relinquitur a sinistris, et descendunt ad aque ductum per viam usque ad caput aree, et ibi dimiciur via a dextris versus Kalatahali, et descendunt per rivum rivum quousque iunguntur ad viam que descendit de Kalatatrasi ad Meselendinum et vadunt cum ea quousque perveniunt ad ipsum rivum et descendunt per rivum et relinquunt viam a dextris, ad parte Kalatahali et descendunt per rivum ad flumen quod vocatur Hantella, ubi est vadum balnei et ibi separantur divide Kalatahali et Kalatatrasi a Balneo et ascendunt ipse divide per flumen flumen quousque iunguntur ad flumen Corilionis in capite vallonis Cannarum, et concluduntur divide.»

²⁵⁸ Per la zona archeologica di Calatrasi e Monte Maranfusa v. invece: F. SPATAFORA, *Monte Maranfusa (scavi 1986-87)*, in *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica*. Atti del Seminario di Studi (Palermo-Contessa Entellina 1989), Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria 1990, pp. 294-299; ID., *Testimonianze medievali a Monte Maranfusa*, in *Dagli scavi di Montevago e di Rocca d'Entella un contributo di conoscenze per la Storia dei musulmani della Valle del Belice dal X al XIII secolo*. Atti del Convegno Nazionale (Montevago, 27-28 ottobre 1990), a cura di G. CASTELLANA, Agrigento 1992, pp. 127-140.

²⁵⁹ Nania identifica in questo toponimo l'attuale monte Galiello (IGM, s. 25/V, Camporeale, f. 258, sez. IV-SE), G. NANIA, *Toponomastica* cit., p. 168.

²⁶⁰ Dovrebbe essere il Belice Destro, nel punto in cui passa sotto il Ponte Sparacia.

²⁶¹ L'identificazione del casale è incerta, ma Di Giovanni ha proposto il feudo Palamuta, cfr. V. DI GIOVANNI, *I casali esistenti nel secolo XII nel territorio della chiesa di Monreale* cit., p. 492.

²⁶² È il ponte del Diavolo, detto anche ponte di Calatrasi, nella zona archeologica di Monte Maranfusa (IGM, s. 25/V, Camporeale, f. 258, sez. IV-SE). Il sito in cui è ubicato il ponte, di età arabo-normanna, comprende altre presenze significative come i resti del castello normanno di Calatrasi, posto sulla cima orientale di monte Maranfusa, il mulino e la masseria di Calatrasi.

Calatali e un edificio diruto; incontrava poi la via Calatrasi-Calatali costeggiando i Bagni di Entella e il casale del figlio di Gorroc, dove si separava dai territori di Calatali ed Entella. Sulla *divisa* insistevano 8 casali. Notizie successive sul territorio di Calatrasi sono fornite dalla platea rilasciata all'arcivescovato di Monreale nel 1183, dove sono indicati 20 coloni risiedenti su di esso²⁶³; nel 1348 viene affidato al nobile Goffridonio de Alemanna²⁶⁴ per poi passare tra il 1374 e il 1377, a Manfredi III Chiaromonte²⁶⁵. Nel 1392 torna alla chiesa di Monreale²⁶⁶.

²⁶³ Cfr. C.A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria la Nuova* cit., doc. 45 (Palermo 1183 Aprile I ind); v. anche nota 80.

²⁶⁴ cfr. V. D'ALESSANDRO, *Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale*, Palermo, Sellerio 1994, p. 166 nota 58.

²⁶⁵ ID., *Politica e Società nella Sicilia Aragonese*, Palermo, U. Manfredi 1963 (Studi di Storia medievale e moderna, 1), pp. 109-110.

²⁶⁶ cfr. G.A. MASSA, *La Sicilia in prospettiva*, 2 voll., Palermo 1709; rist. an. Milano, Studio Editoriale Insubria, p. 26.



Ricostruzione ipotetica del territorio di Santa Maria Nuova secondo le descrizioni fornite dal rolo del 1182.